

FUTURA

PROTAGONISTE DEL DOMANI

Progetto pilota per
il contrasto alla povertà
educativa femminile



© istockphoto

UN PROGETTO PILOTA, PROMOSSO DA

IN COLLABORAZIONE CON



YOLK™

INTESA  SANPAOLO

A cura di:

Julia Di Campo

Prefazione a cura di:

Raffaella Milano

Revisione testi:

Albertina Petroni, Veronica Tringali

Si ringraziano per la collaborazione:

Emma Amiconi, Giovanni Moro, Roberta Salzano e Stefano Taurelli di Fondaca

I partner Intesa Sanpaolo, Forum Disuguaglianze e Diversità, YOLK, Asinitas, Be free, Dedalus, Cooperativa sociale ITACA per averci accompagnato con competenza e professionalità.

Le partecipanti al progetto per la loro fiducia e per il loro impegno.

Le colleghe e i colleghi di Save the Children Italia che hanno contribuito alla realizzazione del progetto.



FUTURA PROTAGONISTE DEL DOMANI

Progetto pilota per il contrasto
alla povertà educativa femminile



Coordinamento editoriale:

Laura Binetti

Grafica:

Giorgia Simonini

Pubblicato da:

Save the Children Italia - ETS
Piazza di San Francesco di Paola, 9
00184 Roma



PARTNER TERRITORIALI





INDICE

PREFAZIONE	5
INTRODUZIONE	9
La povertà educativa in Italia: un'urgenza sociale	10
Una questione femminile	11
Sperimentare per contrastare la povertà educativa	13
1 IL PROGETTO PILOTA FUTURA	15
1.1 La nascita del partenariato e scelta dei territori di intervento	17
1.2 Gli obiettivi e la popolazione beneficiaria di FUTURA	19
1.3 Il Metodo FUTURA	22
1.3.1 I Piani Personalizzati di accompagnamento educativo	23
1.3.2 Comunità e interventi	27
2 RISULTATI OTTENUTI	31
2.1 Le partecipanti al progetto: alcuni dati	33
2.2 Situazione di partenza	34
2.3 Dimensioni di intervento: piani multidimensionali	37
2.4 Le attività collettive: imparare insieme per andare più lontano	41
2.5 Governance di progetto: comunità, partner e comitato scientifico	45
2.5.1 Indicazioni alle politiche: il senso pubblico del documento	46
3 MONITORAGGIO E VALUTAZIONE	51
3.1 Il processo di analisi e monitoraggio	52
3.2 La valutazione del progetto FUTURA	55
3.3 I percorsi di empowerment delle beneficiarie	57
3.4 Le comunità educanti	66
3.5 La valutazione del metodo FUTURA	68
3.6 La Policy sulla povertà educativa femminile	71
3.7 Apprendimenti e implicazioni per il futuro	73
Le storie delle ragazze	76
CONCLUSIONI	79
Cosa abbiamo imparato	80
Prospettive: Integrare un'ottica di genere negli interventi di contrasto alla povertà educativa	81
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	84





PREFAZIONE

Le statistiche “di genere” per molti anni sono rimaste fuori dalla produzione statistica ufficiale. Come ricostruito da Linda Laura Sabbadini in un recente libro, prima di una decisa inversione di rotta sotto la spinta del movimento femminista, per l’ISTAT l’unità di rilevazione e analisi era tipicamente la famiglia: le donne e le ragazze erano di fatto invisibili. *“Ci si limitava al titolo di studio o alla professione del capofamiglia, guidati dall’assioma (assai discutibile) che il comportamento di tutti i membri fosse omogeneo”*¹.

Questa cecità non era solo statistica. Anche le politiche sociali hanno disegnato per anni misure contro la povertà o la dispersione scolastica come in un campo neutro, incapaci di riconoscere il peso delle differenze di genere e delle altre differenze (territoriali, di origine etnica, etc.) che si intrecciano nelle biografie personali, in una dimensione intersezionale. Accade di frequente ancora oggi. Ed è un fatto grave, specialmente in un Paese dove gli stereotipi di genere gravano come un macigno sulle spalle delle donne, nei percorsi professionali così come nella vita familiare.

Il progetto **FUTURA** nasce dalla consapevolezza di questa diffusa cecità.

La missione è stata, sin da principio, affrontare il contrasto alla povertà educativa adottando un punto di vista specifico: quello delle bambine, delle ragazze e delle giovani donne.

Questa pubblicazione raccoglie dati, riflessioni e indicazioni di policy a conclusione del primo ciclo di progetto. Anni di vero laboratorio, durante i quali l’idea iniziale è stata costantemente arricchita e rielaborata grazie alla collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti, dimostrando la forza dei partenariati diffusi.

Con l’obiettivo – ambizioso – di contribuire a disegnare un pezzo di welfare del futuro.

Il capitolo finale riassume bene le tante cose che abbiamo imparato con questo progetto. Voglio sottolinearne una.

¹ Linda Laura Sabbadini, *Il Paese che conta, come i numeri raccontano la nostra storia*, Marsilio ed. 2025



© Francesca Leonardi per Save the Children

Chi conosce da vicino i servizi di welfare sa com'è facile che “piani personalizzati” anche apparentemente perfetti (borse lavoro, tirocini, sostegno abitativo) naufraghino in partenza, con grande frustrazione per tutti. In molti casi poi si scopre che si trattava di abiti cuciti addosso a qualcun altro, non alla persona che avrebbe dovuto indossarli. Piani personalizzati ma di fatto standard, dove a prevalere è solo un rigido catalogo di offerte, compresso da vincoli burocratici e amministrativi o dalla gestione “a silos” dei servizi. Il progetto **FUTURA** ha dimostrato che questo schema può essere ribaltato e che è possibile – con modalità trasparenti e rendicontabili - scommettere con successo sulle risorse e sulle aspirazioni delle ragazze e delle giovani donne, co-costruendo percorsi flessibili e davvero su misura. Come insegna Amartya Sen, la povertà (economica, educativa) è sempre legata alla contrazione delle possibilità di scelta. Riaprire il ventaglio delle scelte, grazie al protagonismo delle giovani donne, ha voluto dire rimettere al centro le motivazioni, responsabilizzare, garantire la piena realizzazione dei percorsi.

Siamo partiti senza una roadmap rigida e predefinita. Condividendo la lettura di un problema e la volontà di investire risorse ed energie in questo viaggio. Un viaggio fatto assieme a un grande gruppo come Intesa Sanpaolo, Save the Children, Forum Disuguaglianze e Diversità, Yolk, organizzazioni radicate sul territorio come Asinitas, Be Free, Dedalus, Itaca, un ente di valutazione e un comitato scientifico di alto profilo, e soprattutto la determinazione delle ragazze e delle giovani donne.

Da questa combinazione unica di visioni e azioni è nato **FUTURA**.

Le istituzioni locali hanno assicurato in larga misura il loro impegno, e tra i risultati del progetto vi è anche il potenziamento delle reti territoriali. C'è un ribaltamento ancora da realizzare: innestare stabilmente il “metodo **FUTURA**” all'interno delle prassi di welfare. È un obiettivo ancora davanti a noi, ma siamo sulla buona strada.

Raffaella Milano

Direttrice Ricerche, Save the Children Italia





INTRODUZIONE

*“...Quando sono arrivata,
avevo paura di parlare di me.
Oggi so che la mia storia conta.”*

La povertà educativa in Italia: un'urgenza sociale

In Italia, oltre 1 milione e 295 mila bambini e adolescenti vivono in condizioni di povertà assoluta, pari al 14% della popolazione under 18², con un'incidenza maggiore nelle famiglie di cittadinanza non italiana. Ciò significa che queste famiglie non si possono permettere una serie di beni e servizi essenziali per condurre una vita dignitosa e si trovano a rischio di esclusione sociale.³

Tra le opportunità a cui questi minori non possono accedere, rientrano diverse opportunità educative. Infatti, le famiglie con minori in povertà assoluta dispongono meno frequentemente di libri, device e connessione stabile, dedicano meno tempo al supporto scolastico e hanno minore accesso a reti sociali di sostegno. La povertà educativa non riguarda soltanto la frequenza scolastica, ma comprende l'insieme delle esperienze che permettono a bambini, bambine, ragazzi e ragazze di sviluppare competenze, talenti e aspirazioni, come attività laboratoriali o corsi extrascolastici.

Inoltre, il contesto in cui si cresce può essere un elemento di svantaggio: solo il 38% degli alunni della scuola primaria beneficia del tempo pieno, con valori inferiori al 20% in molte province del Mezzogiorno.⁴

Purtroppo, la povertà educativa spesso ha ripercussioni da una generazione all'altra: un basso livello di istruzione dei genitori aumenta la probabilità di abbandono scolastico precoce nei figli. Nel 2023, il tasso di Early School Leaving in Italia è stato pari all'11,5%,⁵ con punte più alte tra i giovani provenienti da famiglie a basso reddito. Nei territori più svantaggiati, la carenza di servizi per la prima infanzia e di attività extracurricolari accessibili apre i divari educativi già all'inizio del percorso scolastico.

² ISTAT, La povertà in Italia (2023) https://www.istat.it/it/files/2024/03/STAT_TODAY_POVERTA-ASSOLUTA_2023_25.03.24.pdf

³ ISTAT, Povertà relativa e assoluta (2023) <https://www.istat.it/tag/poverta-relativa-e-assoluta/>

⁴ Openpolis, L'estensione del tempo pieno nelle scuole primarie, 2022, <https://www.openpolis.it/lestensione-del-tempo-pieno-nelle-scuole-primarie/>

⁵ Eurostat, Early leavers from Education and Training (2023) <https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/SEPDF/cache/1150.pdf>

Una questione femminile

È importante osservare le disuguaglianze educative anche dal punto di vista di genere, seguendo il percorso che bambini e bambine fanno durante gli anni di istruzione obbligatoria e anche successivamente, all'ingresso nel mondo del lavoro. I dati INVALSI 2024 mostrano che già nella scuola primaria le bambine ottengono risultati mediamente migliori in italiano, mentre i bambini hanno un leggero vantaggio in matematica. Questa differenza si accentua nella scuola secondaria di primo grado, ma la povertà educativa colpisce in modo diverso secondo il genere: nei contesti socioeconomici più fragili, i bambini tendono a perdere terreno soprattutto nelle competenze linguistiche, mentre le bambine rallentano maggiormente nell'area scientifico-tecnologica.

Anche le opportunità educative extrascolastiche sono influenzate dalle disuguaglianze di genere. Come riportato nell'Atlante dell'infanzia a rischio 2023⁶, nelle famiglie a basso reddito le bambine partecipano meno ad attività sportive organizzate, mentre i bambini sono meno coinvolti in corsi artistici o culturali. Non è solo una questione economica: gli stereotipi di genere influenzano le scelte delle famiglie e le aspirazioni dei bambini e delle bambine.

Con l'età, il divario si amplia. In contesti svantaggiati, le aspettative dei genitori rispetto alla possibilità che le figlie proseguano gli studi universitari sono più basse rispetto a quelle per i figli, soprattutto nel Mezzogiorno. Inoltre, il divario digitale mostra che le bambine hanno meno occasioni di usare strumenti digitali per studiare, mentre i bambini li usano di più, ma spesso per attività ricreative.

Queste differenze precoci si sommano alle difficoltà che le ragazze affrontano da adulte. Nel 2024, la percentuale di NEET (giovani che non studiano, non lavorano e non seguono percorsi formativi) era del 16,6% tra le donne e del 13,8% tra gli uomini. Nella fascia 25-29 anni, il divario supera i 10 punti percentuali (26,5% contro 16,9%). Questo non dipende solo dalla difficoltà di trovare lavoro, ma anche dal peso sproporzionato dei compiti di cura familiare, aggravato dalla mancanza di servizi educativi e sociali.

⁶ <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/14-atlante-dell-infanzia-a-rischio-tempi-digitali>

Per quanto riguarda il mondo del lavoro, anche a parità di titolo di studio, le prospettive economiche per le donne restano più limitate. Secondo l'OCSE, una donna laureata guadagna in media solo il 58% dello stipendio di un uomo con lo stesso titolo. Questo divario è dovuto a discriminazioni strutturali, alla segregazione formativa (solo il 37% delle iscrizioni alle lauree STEM è femminile) e al carico di cura che grava soprattutto sulle donne. Infatti, il Gender Equality Index 2024 dell'EIGE assegna all'Italia un punteggio di 68,2 su 100, con i divari più ampi nelle aree "Lavoro" e "Tempo", le quali misurano la distribuzione diseguale tra uomini e donne del tempo dedicato alla cura e al tempo libero, penalizzando fortemente queste ultime.

L'intreccio tra povertà educativa, ostacoli lavorativi e disuguaglianze salariali rende difficile per le donne, soprattutto se provenienti da contesti fragili, raggiungere l'autonomia economica. Per le giovani madri, la carenza di servizi per l'infanzia e le difficoltà nel conciliare vita e lavoro aumentano il rischio di esclusione dal mercato del lavoro e di dipendenza economica a lungo termine.

In sintesi, la povertà educativa e le disuguaglianze di genere si alimentano a vicenda: la prima limita le possibilità di emancipazione delle ragazze già dall'inizio del loro percorso scolastico, le seconde ostacolano la trasformazione del capitale formativo in indipendenza economica. Così, le disuguaglianze si radicano fin dall'infanzia e si trasmettono successivamente di generazione in generazione.



Sperimentare per contrastare la povertà educativa

La povertà educativa si profila come un fenomeno multidimensionale. Save the Children Italia è impegnata dal 2014 nel contrasto della povertà educativa e materiale nelle periferie di 20 città italiane e 15 regioni⁷ con interventi di tipo comunitario e territoriale. Durante questi anni è stato osservato che, per contrastare vulnerabilità ed esclusione sociale, sono necessarie sia azioni individuali che di sistema.

Questa comprensione si è concretizzata grazie alla sperimentazione delle doti educative, un programma nazionale a sostegno di percorsi educativi individuali inizialmente rivolto a bambini/e ragazze/i tra i 6 ed i 17 anni frequentanti i Punti Luce⁸. La metodologia di intervento è basata sulla centralità del partecipante, visto come soggetto unico e complesso, con bisogni, aspirazioni, talenti e sogni. Grazie alle iniziative di monitoraggio e valutazione, è stato deciso di ampliare il programma definendo altre tipologie di doti, come quelle di comunità, che accolgono partecipanti provenienti dalle reti territoriali con il coinvolgimento attivo delle comunità di riferimento. La metodologia adottata ha permesso di dare concretezza a desideri e passioni.

FUTURA nasce dall'incontro e confronto con i partner di progetto, che hanno espresso la volontà di dare voce in particolare a giovani ragazze e donne, protagoniste del proprio percorso di resilienza, formazione ed inclusione lavorativa, focalizzando così l'intervento delle doti.

FUTURA è un progetto pilota che, attraverso doti educative e piani personalizzati di accompagnamento, ha messo in rete famiglie, scuole, servizi sociali, associazioni, enti, imprese attive sul territorio e al centro ragazze e donne in situazione di vulnerabilità, con l'ambizione di strutturare un metodo di intervento replicabile e incidere sulle politiche nazionali di contrasto alla povertà educativa in prospettiva di genere, grazie ad un partenariato qualificato ed esperto.

⁷ Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto

⁸ I Punti Luce sono centri socio-educativi che offrono a bambini/e e ragazze/i tra i 6 e i 17 anni l'opportunità di partecipare gratuitamente ad attività formative ed educative. Sono attualmente 27 e si trovano in contesti maggiormente deprivati, caratterizzati dall'assenza di servizi, opportunità educative, spazi adeguati ad immaginare e costruire un futuro.

CAPITOLO 1

IL PROGETTO PILOTA FUTURA

*“...Futura ha realizzato il mio sogno:
riprendermi lo spazio per crescere.”*

FUTURA: PROTAGONISTE DEL DOMANI



1.1

La nascita del partenariato e scelta dei territori di intervento

L'idea del progetto pilota **FUTURA** prende forma grazie all'impegno e all'esperienza di diversi attori nel contrastare l'impatto della povertà educativa sulle ragazze e giovani donne in Italia: Save the Children, Forum Disuguaglianze e Diversità, YOLK, in collaborazione con Intesa Sanpaolo.

Questa alleanza è stata pensata come un partenariato di sistema: non solo un gruppo di soggetti che operano insieme per la durata del progetto, ma una piattaforma stabile di collaborazione, che mette in comune risorse economiche, competenze tecniche e reti territoriali.

L'implementazione del progetto **FUTURA** è stata supportata anche da un Comitato scientifico fortemente voluto da tutto il partenariato. Come intervento pilota era necessario, infatti, poter contare su un'esperienza interdisciplinare per orientare e guidare il cambiamento che il progetto si proponeva di generare, dal posizionamento tematico all'individuazione di indicatori significativi per la realizzazione. I componenti del comitato, infatti, appartengono alla società civile e rivestono diversi ruoli professionali⁹.

Per sperimentare il modello di intervento di **FUTURA**, la selezione delle aree pilota non è stata casuale, ma il risultato di un'analisi attenta dei bisogni, delle risorse e delle opportunità presenti a livello locale. L'obiettivo era individuare contesti in cui la povertà educativa si manifesta con maggiore intensità e dove, allo stesso tempo, esistono realtà pronte a collaborare in un'ottica di rete. In base a queste considerazioni, i partner hanno deciso di promuovere l'intervento in tre territori: Roma, Napoli e Venezia.

Un elemento determinante è stata la presenza, in ciascun territorio, di partner locali già radicati e riconosciuti dalla comunità, capaci di offrire un punto di contatto diretto con le ragazze e le famiglie: a Roma, le associazioni *Asinitas* e la cooperativa *Be Free*; a Napoli, *Dedalus Cooperativa sociale*; a Venezia, la *Cooperativa sociale Itaca*.

UN PROGETTO PILOTA, PROMOSSO DA



Save the Children



FORUM
DISUGUAGLIANZE
DIVERSITÀ

YOLK™

IN COLLABORAZIONE CON

INTESA  SANPAOLO

PARTNER TERRITORIALI



⁹ Luca Bianchi – Svimez, Goffredo Buccini – Corriere della Sera, Sabina De Luca – Forum DD, Barbara Leda Kenny – Fondazione Giacomo Brodolini, Francesca Mariotti – già Confindustria Direttore Generale, Anna Maria Palmieri – Dirigente scolastica, già Assessore all'Istruzione del Comune di Napoli, Linda Laura Sabbadini – già ISTAT, Gabriele Sepio avvocato tributarista, Raffaella Milano Responsabile Centro Ricerche Save the Children Italia.

Queste realtà hanno garantito prossimità, ascolto e una conoscenza profonda delle comunità, elementi fondamentali per la riuscita dell'intervento. In questo modo, **FUTURA** ha potuto inserirsi in un ecosistema relazionale preesistente, rafforzandolo e mettendo a disposizione risorse, competenze e strumenti innovativi.

La scelta dei territori ha risposto anche alla necessità di testare il modello in contesti urbani complessi, caratterizzati da alta diversità culturale e socioeconomica.

Questa varietà ha permesso di verificare l'adattabilità del metodo.



1.2 Gli obiettivi e la popolazione beneficiaria di FUTURA

La fascia d'età a cui si dirige il progetto, 13-24 anni, risponde ad un'esigenza specifica: accompagnare ragazze e giovani donne durante fasi delicate della vita, dall'adolescenza alla prima età adulta, nei casi in cui dinamiche personali e familiari ostacolano la realizzazione dei propri obiettivi educativi e formativi. Non si tratta solo di offrire opportunità, ma di ripensare il percorso di crescita come un progetto unico. Ogni partecipante è considerata nella sua interezza: aspirazioni, difficoltà, talenti, storia personale.

La popolazione beneficiaria del progetto può essere ulteriormente suddivisa in tre gruppi di intervento secondo l'età e i bisogni emergenti:

- **Le ragazze tra i 13 e i 17 anni**, in una fase di formazione, orientamento e crescita;
- **Le giovani donne tra i 18 e i 24 anni**, in un periodo di transizione verso il consolidamento degli studi e la realizzazione dei propri obiettivi lavorativi e personali;
- **Le giovani madri**, che affrontano sfide legate alla maternità precoce e alla conciliazione tra cura e formazione o lavoro e il raggiungimento dell'autonomia personale.

L'obiettivo generale del progetto, quindi, era quello di combattere la povertà educativa e materiale femminile nei territori di Roma, Napoli e Venezia.

L'intervento è durato da gennaio 2023 a giugno 2025. Gli obiettivi specifici da raggiungere in quel periodo erano tre:

1 SOSTENERE L'EMANCIPAZIONE DI 300 RAGAZZE E GIOVANI DONNE DAI 13 AI 24 ANNI IN SITUAZIONI DI GRAVE POVERTÀ ATTRAVERSO "PIANI PERSONALIZZATI DI ACCOMPAGNAMENTO EDUCATIVO".

Il focus principale del progetto era quello di favorire il rientro e la permanenza di ragazze e giovani donne nei percorsi educativi e formativi. In molti casi, l'abbandono scolastico o la rinuncia alla formazione non dipende dalla mancanza di interesse, ma da ostacoli concreti come difficoltà economiche, carenze di servizi e trasporti, responsabilità di cura. Una particolare attenzione è stata fornita alle giovani madri, per supportarle nella conciliazione tra la cura dei figli e la necessità di formarsi e lavorare, offrendo servizi di supporto alla genitorialità, flessibilità negli orari e nella modalità di formazione e reti di sostegno territoriale. Inoltre, sono state promosse le competenze di base e trasversali, come il problem solving e le capacità comunicative e in più sono state offerte opportunità di formazione rispetto alle competenze digitali e all'educazione finanziaria, per facilitare l'accesso al mondo lavorativo e favorire l'autonomia. Infine, i piani individualizzati prevedevano spesso percorsi di sostegno al benessere psicologico delle partecipanti, andando a contrastare l'isolamento sociale e lo stress e a rinforzare l'autostima. I partner di progetto hanno condiviso la consapevolezza che il benessere emotivo sia essenziale per lo sviluppo delle potenzialità personali. In questo senso il progetto ha sviluppato azioni di ascolto attivo, mentoring, gruppi di sostegno e iniziative di partecipazione attiva alla vita della comunità.

2 RAFFORZARE LA COMUNITÀ EDUCANTE NEI TERRITORI DI ROMA, NAPOLI E VENEZIA INTERESSATI DA FENOMENI DI ESCLUSIONE SOCIALE.

In linea con l'approccio ecologico, l'individuo è sempre visto in relazione al contesto in cui vive. Di conseguenza i partner si sono impegnati nella promozione di reti territoriali di supporto, rafforzando la collaborazione tra istituzioni, scuole, enti del terzo settore e comunità locali. Il progetto prevedeva di creare alleanze locali solide e durature, capaci di garantire continuità anche oltre la fine dell'intervento, in un'ottica di sostenibilità. Questo ha significato mettere in relazione soggetti diversi, valorizzare risorse già presenti e costruire un sistema di sostegno condiviso intorno ad ogni partecipante.

3. SENSIBILIZZARE LE AMMINISTRAZIONI LOCALI E NAZIONALI SU METODOLOGIE DI LAVORO INNOVATIVE PER IL CONTRASTO ALLA POVERTÀ EDUCATIVA FEMMINILE.

L'orizzonte ultimo del progetto era la disseminazione dei risultati e dell'impatto della metodologia utilizzata, anche attraverso la realizzazione di un documento con indicazioni per le politiche territoriali e nazionali. Queste azioni di advocacy avevano il fine di convincere le amministrazioni locali e nazionali ad estendere e sistematizzare l'applicazione degli strumenti e delle azioni sperimentate dai partner nei territori pilota. La motivazione risiedeva nella necessità di portare all'attenzione delle istituzioni pubbliche il fenomeno della povertà educativa femminile, ricercando un dialogo, scambio ed arricchimento reciproco che conducesse ad un'ampia sostenibilità dell'intervento.

1.3

Il Metodo FUTURA

Il metodo **FUTURA** si basa su un approccio integrato e personalizzato, in modo da rispondere efficacemente alle esigenze specifiche delle ragazze e giovani donne coinvolte. L'intervento prevede infatti due elementi principali: l'attenzione alla persona e l'attenzione alla comunità di riferimento.

La persona è al centro del progetto: ogni partecipante è protagonista attiva del proprio percorso, che viene costruito attraverso un processo di co-progettazione tra la ragazza, un adulto di riferimento (**case manager**) e la rete territoriale di supporto.

In sintesi, il metodo sperimentato da **FUTURA** si fonda su alcuni punti chiave, quali:

- **Coinvolgimento attivo delle partecipanti:**

le partecipanti sono coinvolte fin dalla fase di ascolto e progettazione e accompagnate da persone di riferimento nelle decisioni che le riguardano. Questo rafforza la motivazione, l'autonomia e la responsabilità personale, elementi fondamentali per il successo dei singoli percorsi.

- **Personalizzazione dei percorsi:**

al centro del progetto c'è la consapevolezza che non esistono soluzioni uguali per tutte. Ogni ragazza affronta condizioni, ostacoli e aspirazioni uniche, pertanto il percorso viene costruito ad hoc attraverso i Piani Personalizzati.

- **Monitoraggio continuo e adattamento dinamico dei percorsi**

FUTURA ha adottato un sistema di monitoraggio costante dei progressi, attraverso incontri regolari e l'utilizzo di una piattaforma di monitoraggio dedicata. Questo ha consentito di verificare in tempo reale l'efficacia delle azioni, di identificare eventuali criticità e di modificare tempestivamente i piani per mantenerli sempre aderenti ai bisogni emergenti.

- **Coordinamento territoriale e sinergia tra attori diversi:**

la complessità delle sfide educative e sociali richiede un'azione integrata. **FUTURA** attiva le Comunità Educanti di riferimento facilitando la collaborazione e lo scambio di informazioni. Questo coordinamento tra attori locali assicura che le azioni siano coerenti, complementari ed efficaci.

L'attenzione alla persona si concretizza attraverso lo strumento del Piano Personalizzato di accompagnamento educativo, mentre l'attenzione alla comunità è evidente fin dalla costruzione della partnership di progetto e prosegue prima con la costituzione di equipe educative di riferimento per le partecipanti a livello locale, - tra cui il Case Manager -, infine con l'attivazione e il rafforzamento della rete territoriale in quanto Comunità Educatrice.

1.3.1

I Piani Personalizzati di accompagnamento educativo

La metodologia di **FUTURA** prevede un'analisi approfondita del contesto individuale, familiare e sociale, che consente di definire **Piani Personalizzati di accompagnamento educativo**, a partire dai bisogni e dalle aspirazioni di ogni giovane donna, articolando quindi obiettivi, azioni e tempi secondo le necessità e le risorse della partecipante. Il processo di co-progettazione coinvolge direttamente le partecipanti che sono invitate a fornire un'autovalutazione dei loro bisogni emergenti compilando il piano d'azione. La meta è definire obiettivi chiari e realistici, stabilire azioni concrete e calendarizzate, e identificare i supporti necessari.

Come elementi costanti, quindi, ogni piano d'azione comprende:

- **Obiettivi specifici:** ad esempio, rientrare in un percorso scolastico, completare una qualifica professionale, avviare un tirocinio, acquisire competenze digitali o finanziarie.
- **Azioni:** lezioni individuali o di gruppo, laboratori, corsi di formazione, tutoring, affiancamento al lavoro, supporto psicologico o mentoring.

- **Tempi e fasi:** una pianificazione chiara che scandisce il percorso in tappe intermedie, così da poter monitorare i progressi in più momenti.
- **Reti di supporto:** l'attivazione di alleanze tra scuola, servizi sociali, enti del terzo settore, associazioni e imprese per garantire un accompagnamento realmente efficace.

Invece, per quanto riguarda gli elementi che possono variare, i piani possono agire su un massimo di quattro dimensioni, individuate come prioritarie per contrastare la povertà educativa:

- A. Studio e lavoro**
- B. Benessere emotivo**
- C. Speranze e aspirazioni**
- D. Relazioni sociali e reti di supporto**

Il/la Case manager ha il compito di coordinare tutte le fasi dell'intervento: dall'analisi dei bisogni e definizione del Piano, alla supervisione dell'attuazione, fino al monitoraggio dei progressi e alla revisione periodica. I case manager attivi in ogni territorio di progetto supportano quindi la ragazza o giovane donna a scegliere le attività da includere nel piano individuale, riferite ad una o più dimensioni sopracitate, e gestiscono anche le collaborazioni con i diversi attori locali necessari a seconda degli obiettivi individuati. Sono punti di riferimento per la partecipante che garantiscono continuità, ascolto e supporto costante e costituiscono concretamente delle micro-equipe che accompagnano le ragazze. Le micro-equipe si formalizzano alla firma del patto educativo individualizzato, documento che definisce i ruoli e le responsabilità di tutti gli attori coinvolti. Solitamente firmano il patto la partecipante, la realtà proponente (ad esempio scuole o servizi sociali), i fornitori dei servizi che saranno fruiti, il/la case manager del partner territoriale, i familiari o chi ne ha la tutela nel caso di minori.

Nella pratica, i case manager sono quelle persone di riferimento a livello locale che rimuovono gli ostacoli che le partecipanti incontrano lungo il loro percorso educativo, formativo o lavorativo, mentre si prendono cura di loro rafforzando la motivazione e facendo attenzione al benessere emotivo.

Fondamentale è quindi la costituzione di una relazione di rispetto e fiducia reciproca tra il/la case manager e la partecipante, che consenta di far emergere anche quei bisogni meno visibili.

 *“Giovani che sognano, giovani che necessitano, ma che spesso si sentono impotenti e dimenticate. Anch’io mi sentivo così. All’inizio, ho trattato superficialmente l’opportunità. Come se non fosse possibile, come se tanto fosse “inutile” e invece oggi posso dire che sono stata accompagnata, spronata continuamente dalle educatrici di FUTURA. A me FUTURA ha fatto più che bene!”*

Il Piano d'azione è un patto che si adatta alla vita. Nasce dall'ascolto, si traduce in obiettivi chiari e in passi concreti, e viene aggiornato quando la vita cambia. Infatti, grazie al monitoraggio continuo dei case manager, si può notare se emergono nuove esigenze o se cambiano le condizioni di vita della ragazza, e, in caso, modificare il piano che così continua ad essere rilevante e utile. A tal fine, la gestione del percorso individualizzato prevede incontri periodici per analizzare i progressi, condividere eventuali criticità e, se necessario, riorientare le strategie operative.

L'intensità dell'intervento individualizzato può essere media o alta a seconda dell'accompagnamento necessario. **FUTURA** mette a disposizione un budget educativo individuale dai 3000 ai 5000 euro per promuovere i talenti e contrastare situazioni di svantaggio socioeconomico.

Nei piani possono rientrare iscrizioni e rette scolastiche o universitarie, libri e dispositivi, abbonamenti ai mezzi pubblici, sostegno psicologico, visite specialistiche, servizi per la genitorialità, tutti sostegni necessari affinché il raggiungimento dei propri obiettivi personali sia possibile.



© Francesca Leonardi per Save the Children

1.3.2

Comunità e interventi

“Con **FUTURA** mi sento finalmente parte di una comunità, senza rinunciare alla mia cultura. Per la prima volta, credo davvero che anche io sono visibile.”

Oltre alla centralità della persona, il progetto fa leva su un forte radicamento territoriale. I partner, infatti, collaborano con soci implementatori e con le comunità di riferimento intese come reti di soggetti pubblici e privati che possono garantire un supporto integrato e continuativo nel contrasto alla povertà educativa e materiale femminile. La **rete** è quindi parte integrante del metodo e contribuisce a superare quelle barriere sociali e culturali che spesso limitano l'accesso alle diverse opportunità di crescita.

I Case Manager, operatori/operatrici dei partner, fungono da ponte tra la partecipante e i suoi familiari o tutori e le diverse realtà del territorio. Sono, infatti, responsabili di una mappatura iniziale delle risorse territoriali: il partenariato locale individua servizi, opportunità formative, spazi e figure professionali già presenti nella comunità, così da poter successivamente costruire un intervento che non sia isolato, ma radicato e collegato al contesto.

Per dare alcuni esempi, la rete territoriale può coinvolgere:

- **Istituzioni pubbliche:** scuole, servizi sociali, centri per l'impiego, servizi sanitari territoriali, centri antiviolenza;
- **Enti del Terzo Settore:** associazioni, cooperative sociali, centri di aggregazione giovanile, comunità terapeutiche;
- **Privato sociale e aziende:** imprese locali, fondazioni, organizzazioni di formazione professionale;

- **Famiglie e comunità locali:** genitori o tutori legali, gruppi di auto-aiuto, reti informali di sostegno;
- **Fornitori:** scuole di specializzazione, centri sportivi, scuole e accademie di musica, autoscuole, centri sportivi, scuole di fotografia, cinema, teatro, accademie di formazione professionale, professionisti nel campo informatico e delle discipline STEM, psicologi, nutrizionisti, medici.

Il metodo sviluppato permettere ai diversi attori coinvolti di poter proporre le partecipanti al progetto attraverso un contatto diretto con i partner territoriali.

È importante menzionare che in caso di situazioni individuali di grave marginalità e, in accordo con i servizi sociali o i centri antiviolenza, la figura di riferimento che ha il compito di monitorare l'andamento del percorso può non coincidere con il/la case manager del partner. In questo senso, l'obiettivo era la creazione di una rete che collabora per garantire un accompagnamento continuativo e multidimensionale alle partecipanti.





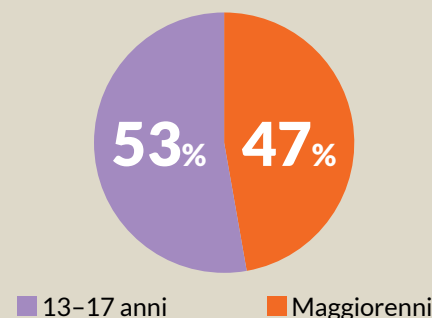
CAPITOLO 2

RISULTATI OTTENUTI

*“...Se ne avessi la possibilità
farei un sacco di cose:
andare all’Accademia
per studiare, fare la patente,
viaggiare, imparare l’inglese.”*

IL PROFILO DELLE PARTECIPANTI ALL'INIZIO DEL PROGETTO

350 RAGAZZE E GIOVANI DONNE PARTECIPANTI: ETÀ



Il 3% delle ragazze tra 13-17 anni **NON FREQUENTAVA NESSUN** percorso di studio

Il 23% delle ragazze tra 18-24 anni aveva **ABBANDONATO GLI STUDI**, senza ottenere un titolo o una qualifica

PRINCIPALI ESIGENZE INDIVIDUATE

RAGAZZE 13/17 ANNI:
formazione e orientamento

GIOVANI DONNE 18/24 ANNI:
consolidamento e raggiungimento dei propri obiettivi

GIOVANI MADRI
conciliazione tra cura e formazione, genitorialità precoce e autonomia personale

2.1

Le partecipanti al progetto: alcuni dati

Attraverso l'intervento **FUTURA** sono state coinvolte 350 ragazze e giovani donne su tutto il territorio nazionale, superando l'obiettivo di progetto. Ciò è stato possibile grazie ad un budget variabile per ogni percorso individuale, secondo le reali necessità della partecipante, e alla collaborazione stretta con le comunità di riferimento e i fornitori ingaggiati nei percorsi, i quali spesso hanno applicato sconti sul costo dei servizi e dei beni.

Il progetto è stato in grado di rispondere alle richieste contrastando gli ostacoli per tutte le fasce d'età individuate, nonostante si sia trattato di un gruppo ampio ed eterogeneo. Questo testimonia l'efficacia del metodo basato sui bisogni delle partecipanti. Rispetto all'età, il 53% delle richieste riguardava la fascia tra i 13 e i 17 anni, mentre il 47% riguardava le maggiorenni. Le giovani madri sostenute sono state 38 in totale (16 a Venezia, 12 a Roma, 10 a Napoli), ovvero l'11%.

Le dimensioni di studio/lavoro, speranze e aspirazioni, relazioni sociali/reti di supporto, potevano essere incluse per un periodo di tempo flessibile, da meno di 6 mesi fino a 2 anni. Nonostante la variabilità dei percorsi individuali, le dimensioni sopracitate sono state attivate maggiormente per un periodo di tempo dai 6 ai 12 mesi, agendo in parallelo o in successione. È sempre stato considerato quindi un tempo sufficientemente ampio per supportare le principali transizioni, come ad esempio il rientro a scuola, l'ottenimento di qualifiche, supporto psicologico e lo svolgimento di tirocini. Le azioni sviluppate sono state integrate, durature e flessibili. In questo senso, il fattore temporale è stato determinante per poter ottenere dei risultati positivi, soprattutto nei casi in cui le partecipanti avevano sia bisogni pratici, come la mancanza di risorse economiche per acquistare materiali formativi, sia bisogni emotivi, che ostacolavano la propria crescita personale e realizzazione.

Alla fine, sono stati attivati rispettivamente 139 percorsi a Venezia, 109 a Roma e 102 a Napoli. Nel complesso, l'espansione è stata omogenea nei tre territori, con un contributo finale più consistente da parte di Venezia, grazie alle numerose proposte pervenute e alla stretta collaborazione con la comunità di appartenenza.

2.2 Situazione di partenza



-  *“Ho vissuto un momento di forte disagio personale che mi ha allontanata dalla scuola.*
-  *Grazie al supporto emotivo e alle attività di recupero organizzate da FUTURA, ha potuto riacquistare sicurezza e riprendere con entusiasmo il mio percorso scolastico.*
-  *L’inclusione in laboratori creativi ha contribuito a rafforzare la mia autostima e a migliorare il rapporto con i compagni.”*

Su 350 ragazze raggiunte, 147 non erano di madrelingua italiana, tra queste anche tre minori straniere non accompagnate. 96 partecipanti hanno dichiarato di aver vissuto situazioni di violenza intrafamiliare. 31 minorenni vivevano con parenti o in comunità, mentre 36 giovani donne facevano parte di programmi di protezione. Il progetto ha raggiunto anche 10 ragazze e donne che avevano un tipo di dipendenza e 17 con disabilità. Inoltre, 50 partecipanti hanno dichiarato di abitare in condizioni precarie. Queste informazioni possono solo dare un minimo sguardo sulle situazioni di vulnerabilità in cui si trovavano le partecipanti all’avvio del progetto.

L’analisi dei bisogni iniziale ha evidenziato necessità differenti per fascia d’età. Tra le **18-24enni**, il **23%** aveva abbandonato gli studi, senza ottenere un titolo o qualifica e il **22%** aveva dichiarato esperienze di **insuccesso scolastico**. Solo 12 ragazze maggiorenni, al tempo d’ingresso nel programma, avevano un’occupazione stabile da autonoma o dipendente. Nella fascia **13-17**, la quota di **non frequentanti** nessun percorso di studio, pur essendo in “diritto/dovere” d’istruzione, era pari al **3%**, mentre le bocciature dichiarate hanno raggiunto il **19%**.

Molte delle partecipanti frequentavano indirizzi professionalizzanti nei settori alberghiero, moda, turistico, sociosanitario. Erano invece solamente 20 le ragazze che stavano studiando in una scuola superiore ad indirizzo scientifico o informatico. Questo dato potrebbe essere dovuto agli stereotipi di genere, che portano le ragazze a scegliere percorsi di studio legati ad ambiti “più affini” alla sfera femminile piuttosto che maschile.

Il punto di partenza, per molte partecipanti, è stato impegnativo. Infatti, la maggioranza delle ragazze pensava di non avere gli strumenti per cambiare da sola la propria situazione.

Questo quadro ha indicato due esigenze complementari. Per le **maggiorenni**, è stato prioritario riattivare una continuità formativa interrotta, lavorando su orientamento, riconoscimento dei crediti e condizioni pratiche di frequenza (tempi, mobilità, materiali). Per le **minorenni**, l’attenzione si è concentrata sulla **permanenza** nel percorso di studi e sul recupero degli **svantaggi scolastici**, tramite studio assistito e accompagnamento nelle scelte delle scuole. La distribuzione degli indirizzi ha inoltre suggerito la necessità di ampliare l’accesso ad ambiti **tecnico-scientifici**, contrastando l’auto-selezione verso settori meno remunerativi e rafforzando gli strumenti di orientamento. In sintesi, le evidenze iniziali hanno guidato la progettazione di piani capaci di combinare **recupero, reinserimento e scelte consapevoli**, con interventi differenziati ma coerenti sul piano metodologico.



PIANI EDUCATIVI PERSONALIZZATI

350
percorsi
attivati

102
NAPOLI

109
ROMA

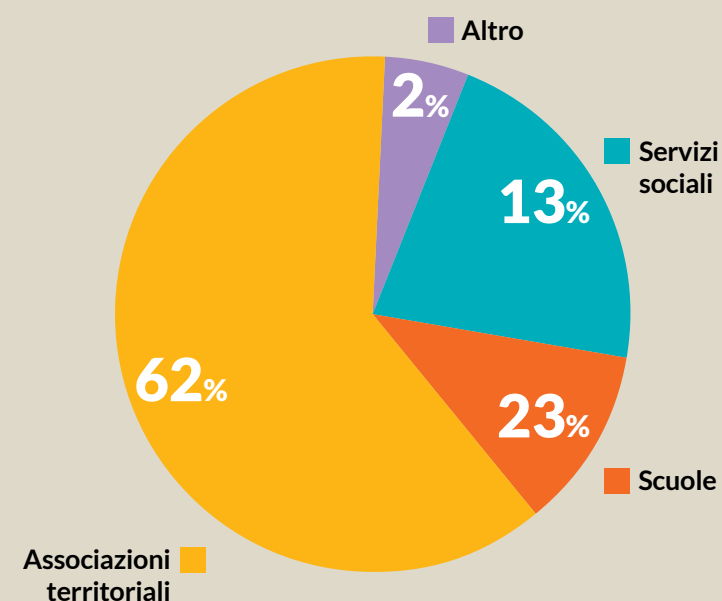
139
VENEZIA

OGNI PIANO COMPRENDE:

- OBIETTIVI SPECIFICI
- AZIONI
- TEMPI E FASI
- RETI DI SUPPORTO

TIPOLOGIA DEGLI ENTI PARTNER NEI PIANI

PERCORSI ATTIVATI GRAZIE A PROPOSTE GIUNTE DA:



2.3

Dimensioni di intervento: piani multidimensionali

Nei primi mesi di progetto sono stati realizzati alcuni strumenti per facilitare la relazione con le comunità di riferimento. Tra questi, è stata preparata una scheda per favorire la ricezione delle proposte a livello territoriale. Lo strumento include una prima analisi della situazione di partenza e la possibilità di fornire dei suggerimenti sulle aree di intervento. La scheda è stata condivisa in occasione delle diffusioni territoriali per favorire il contatto diretto tra i partner e le possibili realtà proponenti.

Il progetto **FUTURA**, come anticipato, non ha agito solamente nell'ambito dello *studio* e *lavoro*, ma sono state implementate altre tre dimensioni, spesso in maniera complementare tra loro: *benessere emotivo*; *speranze e aspirazioni*; *relazioni sociali e reti*.

In generale la dimensione **studio-lavoro** è stata quella più implementata, (oltre il 70% degli interventi), segno che riprendere gli studi, ottenere una qualifica o iniziare un tirocinio è spesso il primo gradino verso l'autonomia. Allo stesso tempo, quasi la metà dei piani non ha lavorato su una sola dimensione, ma almeno su due (ad esempio: tirocinio con copertura dei trasporti; corso professionalizzante accompagnato dal nido; rientro a scuola sostenuto da un percorso psicologico). Si è rivelato il modo più efficace per evitare che ostacoli pratici impediscano il raggiungimento degli obiettivi desiderati dalla partecipante.

Oltre alla scelta delle dimensioni, è importante considerare come queste siano state combinate tra loro. La dimensione studio e lavoro è più frequentemente trasversale con "speranze e aspirazioni" e "benessere emotivo". In sintesi, l'impianto ha privilegiato l'attivazione del percorso formativo e/o lavorativo, affiancandovi – quando necessario – componenti motivazionali, di sostegno emotivo e di ancoraggio alle reti locali.

I piani, quindi, hanno supportato numerose azioni concrete, declinate secondo le quattro dimensioni:

- Nell'ambito **studio-lavoro**: sostegno per l'ottenimento del diploma e per l'apprendimento della lingua italiana; percorsi universitari; corsi professionalizzanti e ri-orientamento allo studio; sostegno specifico per bisogni educativi speciali (BES); tirocini formativi; riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero; acquisto di strumenti e servizi (libri di testo, abbonamenti ai mezzi pubblici, device);
- Nell'ambito **speranze e aspirazioni**: attività artistico-culturali (corsi di musica, sport, teatro, ecc.); conseguimento della patente di guida; esperienze di studio all'estero; certificazioni linguistiche;
- Nell'ambito **benessere emotivo**: percorsi per il benessere e il contrasto all'isolamento; supporto psicologico; cure mediche specialistiche;
- Nell'ambito **relazioni sociali e reti di supporto**: percorsi di supporto alla genitorialità; servizi di baby-sitting; iscrizione all'asilo nido; acquisto di buoni spesa; supporto pediatrico; percorsi di orientamento nel territorio; supporto legale per l'ottenimento di documenti e per ricongiungimenti familiari.

DIMENSIONI DI INTERVENTO

1

STUDIO E LAVORO

- Sostegno per l'ottenimento del diploma e percorsi universitari
- Sostegno per l'apprendimento della lingua italiana
- Sostegno specifico per bisogni educativi speciali (BES)
- Acquisto di strumenti e servizi (libri di testo, abbonamenti ai mezzi pubblici, device)

■

■

OLTRE IL **70%** DEGLI INTERVENTI HA ATTIVATO LA **DIMENSIONE STUDIO E LAVORO**

2

BENESSERE EMOTIVO

- Percorsi per il benessere e il contrasto all'isolamento
- Supporto psicologico
- Cure mediche specialistiche

3

SPERANZE E ASPIRAZIONI

- Attività artistico-culturali (corsi di musica, sport, teatro, ecc.)
- Conseguimento della patente di guida
- Esperienze di studio all'estero
- Certificazioni linguistiche

■

■

I PIANI SPESSO OPERAVANO SU PIÙ DIMENSIONI CONTEMPORANEAMENTE

4

RELAZIONI SOCIALI E RETI DI SUPPORTO

- Percorsi di supporto alla genitorialità
- Servizi di baby-sitting
- Iscrizione all'asilo nido
- Acquisto di buoni spesa
- Supporto pediatrico
- Percorsi di orientamento nel territorio
- Supporto legale per l'ottenimento dei documenti e per ricongiungimenti familiari



“Ho frequentato un corso di formazione tecnica grazie a FUTURA e ho potuto svolgere un tirocinio in azienda. Questo percorso mi ha permesso di acquisire competenze pratiche e di entrare nel mondo del lavoro, superando l'emarginazione nella quale vivevo.”

In generale, in tutti i percorsi attivati una voce tangibile di spesa è stata quella rivolta agli acquisti di diversa natura, dai libri al pagamento di terapie e servizi per la genitorialità (nidi, babysitting). Per quanto riguarda i **sostegni materiali**, legati in particolare alla dimensione studio-lavoro, i piani hanno incluso maggiormente l'acquisto di testi, materiali scolastici o informatici, seguito dal pagamento di rette e iscrizioni, pagamento di servizi di trasporto e partecipazione a visite di istruzione, campi estivi e mense, in ordine decrescente.

Tuttavia, quasi sempre sono stati considerati due o più sostegni materiali per la stessa persona. La metodologia ha fatto leva sull'attivazione di precondizioni: l'iscrizione ha garantito l'accesso formale ai percorsi, i materiali di studio hanno consentito di lavorare con continuità, la mobilità e la mensa hanno reso frequentabile l'offerta formativa, le dotazioni digitali hanno sostenuto recuperi, compiti e contatti con i servizi. La distribuzione è risultata trasversale alle fasce d'età e coerente con l'obiettivo di entrare o rientrare nei percorsi e mantenerne la continuità nel tempo.

Un dato significativo è che nel 62% dei casi i percorsi sono stati attivati grazie a proposte giunte da Associazioni territoriali, nel 23% dai servizi sociali e nel 13% dalle scuole dei diversi territori. Nei casi restanti le partecipanti sono state riferite da conoscenti o amici o dai Punti Luce. Sono state le comunità a fare da antenna: chi si trovava nei quartieri ha intercettato i bisogni, ha accompagnato le ragazze all'attivazione del piano e poi ha seguito l'andamento dei percorsi.



2.4

Le attività collettive: imparare insieme per andare più lontano



La cura è stata considerata come la base dell'intervento con le ragazze ed è stata articolata su due assi fondamentali: quello individuale e quello collettivo. Di conseguenza, accanto ai Piani educativi individuali sono state proposte attività di approfondimento di gruppo, che sono state realizzate grazie alle richieste delle partecipanti. Anche in questo caso il metodo **FUTURA** ha esercitato ascolto, flessibilità e messa al centro delle ragazze e giovani donne in un'ottica di comunità che accoglie e rimuove gli ostacoli.

I percorsi individuali hanno permesso di aprire una possibilità di vita differente per ciascuna ragazza o donna, mentre i percorsi collettivi le hanno fatte incontrare, riconoscendosi nelle loro somiglianze e nelle diversità, affinché i cambiamenti possano rimanere anche fuori dal progetto in un'ottica di sostenibilità.

Inserire la dimensione grupppale ha infatti favorito lo scambio e l'interazione tra le ragazze, che hanno conosciuto una dimensione tra pari con, in alcuni casi, obiettivi comuni e ostacoli simili. Le attività di gruppo hanno spezzato la catena dell'isolamento e hanno riconnesso le partecipanti con i territori di appartenenza, scoprendo spesso una comunità accogliente. Le attività realizzate, infatti, si sono avvalse del supporto di esperti ed esperte locali, che sono diventati per le ragazze punti di connessione con i propri quartieri e con altre coetanee.

Di seguito vengono illustrati alcuni dei percorsi realizzati nei diversi territori:

- **Percorsi di educazione finanziaria**

Con il sostegno di Intesa Sanpaolo sono stati realizzati alcuni percorsi di educazione finanziaria con l'obiettivo di fornire strumenti concreti per l'emancipazione delle giovani partecipanti. Sono stati proposti temi quali la gestione consapevole delle risorse economiche e di un bilancio familiare, l'accesso al credito e la pianificazione del risparmio.

- **Percorsi di Informatica**

A partire dalla rilevazione dei bisogni, sono stati organizzati percorsi di alfabetizzazione informatica. Le attività si sono svolte in modalità mista. Sono stati realizzati degli approfondimenti sull'uso di device, posta elettronica, word, excel e sulla scrittura di CV.

- **Percorsi riguardanti le discipline STEM**

I gap nell'ambito delle discipline scientifiche sono stati terreno comune di molte partecipanti al progetto. Partendo dalle necessità delle più giovani (fascia 13/18) sono stati realizzati percorsi di supporto specializzato nell'ambito delle hard sciences (matematica/scienze biologiche/fisica).

- **Percorsi di orientamento di gruppo**

Sono stati organizzati laboratori rivolti a sostenere le partecipanti nella riprogettazione di sé sia in ambito lavorativo che in ambito scolastico, per esercitare scelte autonome consapevoli.

- **Esperienze di viaggio e culturali**

Sono stati realizzati momenti di incontro tra le partecipanti delle tre città con visite e attività laboratoriali presso la Galleria d'Italia a Napoli, presso la città di Bologna e ulteriori scambi in piccoli gruppi tra le città di Roma, Napoli e Venezia.

Nei diversi territori, i laboratori di gruppo hanno costruito **linguaggi comuni**: digitale, finanza di base, competenze STEM e strumenti di orientamento sono diventati un lessico condiviso tra ragazze diverse per età e background, utile a capirsi e a muoversi tra scelte e opportunità. In secondo luogo, hanno fatto **emergere desideri** che, nell'isolamento, spesso rimanevano in ombra. Infine, **hanno permesso di sperimentare l'indipendenza con il supporto del gruppo**: affrontare insieme la mobilità, l'orientamento in una nuova città, il rispetto delle scadenze, la gestione di un piccolo budget e la risoluzione degli imprevisti sono stati esercizi pratici che però hanno avuto un grande valore simbolico nella crescita delle ragazze.

Le differenze territoriali nell'attivazione delle dimensioni di intervento confermano che il metodo ha saputo adattarsi alle esigenze delle partecipanti. Per esempio, a Roma il progetto ha privilegiato gli interventi su studio e lavoro, mentre i percorsi collettivi hanno puntato sull'orientamento alle scelte di studio per le più giovani (13-16 anni).

A Napoli i percorsi professionalizzanti sono stati affiancati da un forte focus sul benessere psicologico e sull'orientamento, con una ricca fruizione culturale; qui il gruppo si è rivelato spesso uno spazio protetto in cui rielaborare fragilità complesse. A Venezia si sono integrati con decisione educazione finanziaria, informatica e STEM, insieme a sostegni alla genitorialità: una unione che ha lavorato in profondità sulle precondizioni dell'autonomia.

È importante menzionare che il progetto **FUTURA** non ha mai scelto tra intervento individuale e collettivo: li ha implementati insieme, in sequenza o in parallelo, a seconda di ciò che serviva davvero in quel momento.



PERCHÉ FARE EDUCAZIONE FINANZIARIA

Il gender gap, che divide uomini e donne in termini di opportunità, diritti, rappresentanza e riconoscimento, risulta ancora fortemente radicato nella nostra società. Retribuzione, istruzione, salute, occupazione e partecipazione politica sono alcuni degli ambiti coinvolti, a cui si aggiunge una scarsa alfabetizzazione economico-finanziaria. Secondo recenti studi, infatti, il 34% degli italiani possiede un'insufficiente consapevolezza finanziaria, percentuale che tocca il 42% se ci si focalizza unicamente sul target femminile¹⁰. Si tratta di numeri allarmanti, poiché due donne su cinque risulterebbero a rischio di dipendenza finanziaria del partner, situazione che può portare le donne ad essere a rischio di povertà e violenza.

Anche la competenza finanziaria dei quindicenni mostra un divario: in Italia i ragazzi superano le ragazze di circa 20 punti, con una differenza che cresce tra gli studenti più bravi; un segnale che intreccia stereotipi, socializzazione familiare, contesti culturali.

Per molte ragazze — e in particolare per le giovani madri — la differenza tra un obiettivo desiderato e un percorso realizzabile risiede nella capacità di pianificare a livello finanziario entrate e uscite, saper leggere costi come trasporti, materiali, babysitting, scegliere strumenti di pagamento adeguati e riconoscere offerte poco trasparenti. In una simile cornice, l'educazione finanziaria è una preconditione per accedere e rimanere in percorsi di studio e lavoro nel medio periodo. A livello internazionale, una maggiore alfabetizzazione finanziaria è associata a una migliore gestione del budget e dei debiti, a una più alta propensione al risparmio e alla pianificazione di spese formative, a un uso più consapevole di strumenti digitali di pagamento e a una minore esposizione a pratiche scorrette. Per le giovani donne questo si traduce soprattutto in una maggiore capacità di autonomia e autorealizzazione, uscendo da possibili forme di esclusione sociale e di violenza.

¹⁰ Banca d'Italia – Indagini su alfabetizzazione finanziaria e competenze di finanza digitale (2023)
<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagini-alfabetizzazione/2023-indagini-alfabetizzazione/index.html>

2.5

Governance di progetto: comunità, partner e comitato scientifico

La governance del progetto è stata condivisa tra i partner, le comunità e il Comitato scientifico. In alcuni casi sono stati attivati tavoli di coordinamento territoriali e momenti di confronto regolari. Inoltre, sono stati realizzati tre eventi territoriali per la disseminazione dei risultati, ma anche per sensibilizzare le comunità rispetto alle azioni di FUTURA e alla disponibilità ad accogliere giovani partecipanti. Le comunità di riferimento, coinvolte sin dall'inizio, hanno fornito un contesto di ascolto e accoglienza, dove le ragazze hanno potuto esprimersi e trovare risposte concrete; hanno integrato risorse e competenze, evitando dispersione e duplicazioni degli interventi, offrendo sostegni su più piani: educativo, psicologico, sociale, economico. La loro inclusione è stata fondamentale per favorire la continuità delle azioni anche oltre la durata del progetto e per la promozione di una cultura condivisa di inclusione, equità ed empowerment di genere.

D'altra parte, il Comitato scientifico è stato coinvolto attraverso incontri periodici, tre volte l'anno, e chiamato a collaborare e approfondire i diversi aspetti della realizzazione del progetto.

Grazie al supporto di tutto il partenariato (Save the Children, Forum Disuguaglianze e Diversità, Yolk, Intesa Sanpaolo, le cooperative territoriali) e alle integrazioni operative realizzate tramite la consultazione del Comitato scientifico, sono state realizzate delle indicazioni rivolte alle politiche nazionali e territoriali.

Le indicazioni sono il prodotto di un percorso di lavoro congiunto durato oltre un anno. Nel dicembre 2024 il partenariato esteso ha lavorato sul tema dei diritti negati, emersi dall'esperienza territoriale: diritto alla formazione in senso ampio (inclusi patente e certificazioni), al benessere psicologico, alla salute e alle cure, allo studio (non solo tasse, ma anche libri e viaggi studio), all'esperienza di un viaggio, all'esercizio di passioni e talenti. Questo elenco ha orientato la traduzione del metodo in richieste esigibili e in interventi abilitanti, che non si limitassero a offrire servizi standard, ma costruissero le condizioni per poterli usare davvero.

In quella fase sono stati messi a fuoco tre punti principali: la centralità dell'approccio personalizzato, la necessità di un accompagnamento che tenga conto del fattore tempo e l'urgenza di rimuovere ostacoli anche tramite politiche collettive che sappiano rispondere a bisogni individuali.

2.5.1 Indicazioni alle politiche: il senso pubblico del documento

Il documento di indicazioni alle politiche nasce dall'urgenza di tradurre una sperimentazione riuscita in prassi, strumenti e risorse stabili. Il contesto è noto: in Italia povertà educativa e divari di genere si rinforzano a vicenda.

FUTURA ha mostrato che si può spezzare questa spirale e lo ha fatto assieme a 350 ragazze e giovani donne di tre città diverse. Il documento serve a portare a scala questo metodo tramite politiche ordinarie capaci di generare lo stesso meccanismo in qualunque territorio.

Il testo si rivolge a Parlamento e Governo, Regioni e Comuni, poiché ciascun livello ha un potere distinto sul successo degli interventi. A livello nazionale si chiede di fissare cornici e standard: riconoscere i piani educativi personalizzati come strumento di politica pubblica, definire profili professionali (case manager e figure di accompagnamento), stabilire indicatori comuni per monitoraggio e valutazione, e garantire finanziamenti pluriennali. Alle Regioni si chiede di incorporare il metodo nei programmi operativi (istruzione-formazione, inclusione, pari opportunità) e di assicurare assistenza tecnica ai territori. Ai Comuni spetta il lavoro di prossimità: formalizzare i patti educativi, mettere in rete scuole, servizi sociali e sanitari, terzo settore e imprese; attivare i percorsi con procedure snelle; presidiare i casi complessi e misurare i risultati con gli stessi standard. Solo questa organizzazione permette di trasformare un metodo in infrastruttura.



FUTURA ha funzionato perché i piani educativi sono stati dispositivi abilitanti, costruiti con le partecipanti, che hanno combinato beni e servizi in base a obiettivi chiari, tempi realistici e tappe verificabili. Il tutto è stato tenuto insieme da case manager capaci di rimodulare il percorso quando serviva, e da comunità in grado di orchestrare attori e opportunità locali.

Tradurre questo impianto in politica pubblica significa riconoscere le reti territoriali come vere infrastrutture sociali: luoghi dove si decidono accesso, qualità e continuità dei percorsi. È lì che un piano resta sulla carta oppure diventa, concretamente, rientro a scuola, qualifica, tirocinio, primo impiego.

I benefici pubblici attesi sono evidenti: meno interruzioni e abbandoni, più continuità formativa, ingresso al lavoro più rapido e più qualificato, migliore allocazione delle risorse (perché si finanziano i costi che fanno davvero la differenza) e maggiore equità tra territori grazie a standard comuni. In sintesi, il cambio di paradigma non richiede di aumentare le azioni, ma di rafforzare e migliorare gli interventi validi, stabilizzando in politica ordinaria una sperimentazione.

Visti gli esiti del progetto FUTURA, di seguito si elencano le indicazioni che il partenariato ha individuato e che ritiene necessario ribadire:

- 1. Promuovere** a livello nazionale politiche di contrasto alla povertà educativa, basate sull'analisi dei bisogni specifici territoriali e sull'attivazione di percorsi individuali di accompagnamento a programmi locali, e con strumenti operativi che garantiscano sostegno personalizzato, integrazione tra pubblico e privato, partecipazione attiva.
- 2. Facilitare** e strutturare il coinvolgimento diretto e significativo delle ragazze, comprese le giovani madri, in tutte le fasi dei patti educativi: consultazione, co-progettazione, implementazione, monitoraggio e valutazione. Garantire che abbiano pieno diritto di parola e azione, al fine di identificare e valorizzare i loro bisogni, aspirazioni e competenze, in una logica di empowerment.

- 3. Istituire** una figura professionale specifica - formata per avere un approccio di genere - incaricata di accompagnare lo sviluppo interno alla rete del patto educativo, con un ruolo chiave di facilitazione, connessione tra attori e rafforzamento delle capacità della rete territoriale. Questa figura dovrà curare la qualità dei processi di co-progettazione e contribuire alla definizione condivisa del quadro valoriale, operativo e normativo che guida la comunità educante.
- 4. Introdurre** piani educativi che consistano in un intervento di sostegno personalizzato - come le doti educative - che consenta l'accesso equo e gratuito a servizi e attività culturali, sportive, ricreative e di sviluppo personale, che includano beni, servizi e opportunità formative. Il piano educativo deve essere posto in atto in rete dai servizi sociali comunali, le scuole, i pediatri e i servizi sanitari di base, i centri per le famiglie, i servizi di mediazione culturale, le organizzazioni del terzo settore e del volontariato. Tale strumento dovrà essere definito con la partecipazione attiva delle ragazze e giovani donne con l'obiettivo di sostenere percorsi individualizzati di crescita, rafforzare le opportunità e le competenze di vita e promuovere l'autonomia.
- 5. Avviare** misure di sostegno personalizzato, strutturato, condiviso e temporaneo, destinato a sostenere le giovani madri nel ruolo genitoriale. L'intervento avrà natura economica e sociale specifica e aggiuntiva per madri sole, per supportarle nei costi legati alla cura dei figli, attraverso l'erogazione diretta di beni e servizi di cura e la realizzazione di attività di sostegno alla genitorialità e orientamento ai servizi e alle opportunità presenti sul territorio di riferimento, nonché di servizi di assistenza per la conciliazione tra vita privata e professionale.



“Come Intesa Sanpaolo crediamo che non ci possa essere sviluppo senza inclusione: interveniamo con numerose iniziative sociali soprattutto rivolte a giovani e donne in quei contesti dove povertà e fragilità si intrecciano al deficit formativo, per spezzare quella spirale che spesso porta all’esclusione. Futura mette al centro le giovani donne, accompagnandole verso l’autonomia e assecondando le aspirazioni e le esigenze di ognuna. Il lavoro di rete che hanno svolto tutti i partner per raggiungere questo obiettivo è una modalità che ormai Intesa Sanpaolo adotta diffusamente in tutte le sue iniziative di impatto sociale”

Paolo Bonassi, Chief Social Impact Officer Intesa Sanpaolo.

“Futura oltre ad essere un luogo del fare concreto è stato un luogo di forte riflessione su quel fare con l’obiettivo di estrarre dalle pratiche indirizzi di buone politiche nazionali e locali per contrastare la povertà educativa. Politiche che hanno tenuto conto della diversità dei luoghi e dei contesti in cui abbiamo operato e che hanno preso forma a partire dai desideri delle ragazze coinvolte.”

Andrea Morniroli, Co-coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità.

“Credere in 350 ragazze, nel loro percorso, e accompagnarle una ad una significa prendersi cura del futuro — e allo stesso tempo far fiorire il presente e fare la differenza da subito.”

Clementina Cordero di Montezemolo, Presidente YOLK™.



A woman in silhouette is shown from the side, reaching her right hand up towards a wall. The wall features a light-colored floral pattern. To the right of the woman, a large red rectangular area contains white text. Scattered across the wall and the red area are numerous small, colorful squares in shades of red, orange, yellow, green, blue, and purple.

CAPITOLO 3

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

*“...Futura mi ha dato
la possibilità di coltivare le mie
passioni: l'intelligenza artificiale,
la programmazione e dare
una svolta alla mia vita.”*

3.1

Il processo di analisi e monitoraggio

Per l'implementazione del progetto e il monitoraggio delle azioni è stata realizzata una piattaforma on line alla quale hanno avuto accesso tutti i partner territoriali. All'avvio delle attività è stata concordata una modalità condivisa di inserimento dei dati dei singoli percorsi, ovvero all'avvio (T0), in itinere (T1, T2) e al termine (T3). Questo strumento ha permesso di raccogliere le informazioni sull'andamento dei piani in tempo reale e nel rispetto dell'anonimato.

Il progetto **FUTURA** si è avvalso di un impianto di monitoraggio utile a far emergere la coerenza tra obiettivi e risultati, la durata dei percorsi, le caratteristiche individuali delle partecipanti e molto altro. L'ampia gamma di dati raccolti dai partner è stata fornita all'ente FONDACA con funzione di garanzia metodologica e indipendenza dell'analisi, al fine di condurre una valutazione d'impatto.

Le domande della valutazione sono state principalmente tre:

- La prima ha riguardato i **cambiamenti avvenuti nelle comunità di riferimento**: le reti di relazioni si sono ampliate rispetto all'avvio di progetto? Si sono strutturate maggiormente? Hanno promosso e diffuso l'iniziativa? Quali sostegni hanno condiviso?
- La seconda ha guardato all'impatto di breve periodo e si è rivolta al **superamento degli ostacoli**, analizzando quali barriere si sono ridotte tra l'inizio e la fine dei percorsi (materiali, di tempo/cura, relazionali ed emotive, ecc.).
- La terza ha riguardato l'**efficacia del metodo FUTURA**: in che misura le azioni strutturate e il modo di realizzarle ha prodotto risultati? Le attività hanno consentito di raggiungere gli esiti previsti? **FUTURA** può essere considerato un metodo di intervento per contrastare la povertà educativa e i gap di genere?

La valutazione si è appoggiata su quattro flussi informativi integrati. Il database di progetto ha documentato anagrafiche essenziali, struttura dei Piani (dimensioni, intensità, azioni), spese sostenute e partecipazione ai percorsi collettivi. Una griglia degli ostacoli è stata compilata per ciascuna partecipante all'avvio (T0) e alla chiusura (T3), registrando la presenza o assenza di nove tipologie di barriera: materiali; legate ai servizi; cognitive; relazionali/emotive; di tempo e cura; psicofisiche; socioculturali; legali-amministrative; competenze/accesso all'informazione. La griglia è stata compilata dai case manager a seguito dei colloqui per la definizione dei Piani e sulla base di criteri e definizioni operative condivise. Un questionario di empowerment in uscita, costruito su 12 indicatori comportamentali (tre per ciascuna delle quattro dimensioni), ha rilevato le azioni effettivamente intraprese. Il questionario è stato somministrato online, in autocompilazione e in anonimato; a ogni partecipante è stato attribuito un codice univoco per collegare le risposte al resto del monitoraggio senza possibilità di identificazione personale.

Infine, materiali qualitativi come storie di percorso, note dei case manager, evidenze dalle reti territoriali hanno fornito contesto e interpretazione aggiuntiva.

Le analisi sono state previste per territorio, suddivise per fascia d'età (13-17; 18-24), cittadinanza e altre variabili, così da garantire letture disaggregate e comparabili. L'elaborazione ha combinato statistiche descrittive (medie, percentuali, distribuzioni) e differenze per categoria di ostacolo, con incroci per città, età, cittadinanza e maternità per individuare pattern ricorrenti. I risultati quantitativi sono stati letti insieme ai materiali qualitativi, così da attribuire senso ai cambiamenti osservati e collegarli alle scelte operative.

In questa cornice, il monitoraggio e la valutazione hanno reso trasparente la catena logica tra ciò che è stato fatto (azioni e precondizioni attivate) e ciò che è cambiato (barriere ridotte e comportamenti messi in atto), mantenendo la valutazione finale indipendente dall'implementazione.



3.2

La valutazione del progetto FUTURA

Il presente contributo presenta gli esiti dell'attività di valutazione del progetto **FUTURA**, condotta da FONDACA in qualità di valutatore. Essa è stata impostata sulla base delle quattro azioni del progetto.

Con riferimento alla prima azione, **Empowerment**, ha riguardato la verifica del superamento degli ostacoli registrati al T0 e l'empowerment rispetto alle condizioni iniziali nelle quattro dimensioni della povertà educativa (Lavoro e studio, speranze e aspirazioni, benessere emotivo, relazioni sociali e rete di supporto), cercando di mettere in evidenza gli esiti dei percorsi delle beneficiarie nel progetto. Nell'ambito di questa azione è stata anche valutata la pertinenza delle attività proposte all'interno dei percorsi.

Rispetto alla seconda azione **Comunità educanti**, la valutazione si è occupata dell'evoluzione e del consolidamento delle comunità educanti, delle loro caratteristiche e del loro grado di formalizzazione e dei sistemi di comunicazione e relazione dei partecipanti.

Con riferimento all'azione riguardante il **Metodo FUTURA**, sono stati individuati gli elementi distintivi che lo caratterizzano, la relazione con le politiche di welfare, e sono stati messi in evidenza alcuni aspetti che costituiscono elementi di ulteriore riflessione e formalizzazione.

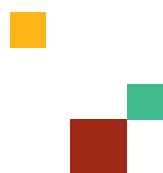
Infine, per l'azione relativa alla **Policy sulla povertà educativa femminile**, la valutazione ha analizzato in che misura il progetto abbia contribuito a produrre evidenze, apprendimenti e orientamenti utili per l'azione dei soggetti istituzionali, mettendo in luce sia i risultati conseguiti sia gli ostacoli incontrati nel trasferimento degli esiti progettuali sul piano delle politiche pubbliche.

La valutazione si è avvalsa di dati e informazioni raccolte attraverso l'articolato impianto di monitoraggio di cui il partenariato si è dotato e del quale ha curato l'aggiornamento nella piattaforma dedicata.

In particolare, essa si è avvalsa di quattro flussi informativi integrati:

- il database di progetto ha documentato anagrafiche essenziali, struttura dei Piani (dimensioni di intervento, intensità, azioni), spese sostenute (rette, libri, device, mobilità, servizi di cura) e partecipazione ai percorsi collettivi;
- lo screening degli ostacoli delle partecipanti, compilato per ciascuna partecipante all'avvio (T0) e aggiornato alla chiusura (T3), che ha registrato la presenza o assenza di nove tipi di barriere (materiali; legate ai servizi; cognitive; relazionali/emotive; di tempo e cura; psicofisiche; socioculturali; legali-amministrative; competenze/accesso all'informazione);
- il questionario di empowerment in uscita, costruito su 12 indicatori comportamentali (tre per ciascuna delle quattro dimensioni: studio/lavoro, speranze/aspirazioni, benessere emotivo, relazioni e reti), ha rilevato azioni effettivamente intraprese.
- materiali qualitativi (storie di percorso, note dei case manager, evidenze dalle reti territoriali) hanno fornito contesto e interpretazione.

Coerentemente con le domande valutative connesse alle azioni del progetto, la valutazione ha fornito elementi riguardo ai percorsi di empowerment delle beneficiarie, alle comunità educanti, al metodo **FUTURA** e alla produzione di conoscenza utile a orientare le politiche di contrasto alla povertà educativa femminile.



3.3

I percorsi di empowerment delle beneficiarie



■ IL SUPERAMENTO DEGLI OSTACOLI

Uno dei principali risultati emersi dall'attività di monitoraggio e valutazione ha riguardato la capacità del progetto **FUTURA** di incidere in modo significativo sulle condizioni di partenza delle partecipanti attraverso la riduzione degli ostacoli che limitavano i loro percorsi di autonomia ed empowerment. La classificazione degli ostacoli utilizzata nell'ambito del progetto è stata definita da FONDACA in fase di co-progettazione e successivamente adottata come quadro di riferimento comune dai partner territoriali. La rilevazione puntuale degli ostacoli è stata poi effettuata dai case manager attraverso la compilazione delle schede di monitoraggio individuali.

Il confronto tra la rilevazione iniziale (T0) e quella conclusiva (T3), laddove questo è stato possibile per completezza di dati e informazioni relativi alle due rilevazioni, restituisce un quadro di cambiamento netto, caratterizzato da una diminuzione complessiva degli ostacoli prossima al 60% e da una riduzione altrettanto significativa del numero medio di barriere per ciascuna beneficiaria. Tale risultato assume particolare rilievo se letto alla luce della complessità e dell'eterogeneità delle situazioni iniziali. Le partecipanti al progetto presentavano all'avvio, infatti, combinazioni differenti di ostacoli spesso reciprocamente rinforzanti. L'intervento di **FUTURA** non si è limitato a intervenire su singole criticità, ma ha agito in modo integrato, combinando sostegni economici, accompagnamento educativo e una importante attivazione delle reti territoriali.

Gli ostacoli di tipo materiale risultavano i più diffusi nella fase iniziale e, al termine dei percorsi, continuano a rappresentare, seppur in misura ridotta, una delle principali aree di criticità. Ad ogni modo la loro significativa diminuzione mostra l'efficacia delle misure di supporto attivate, quali il sostegno alle spese per la formazione, l'accesso a strumenti per lo studio e la copertura dei costi di mobilità o di cura, tutte tese a creare le condizioni di base affinché le partecipanti potessero investire, in modo continuativo, nei propri percorsi.



Si può quindi dire che il superamento, anche parziale, di queste barriere ha avuto un effetto abilitante sugli altri ambiti dell'empowerment.

La valutazione ha messo in luce una riduzione rilevante anche delle barriere legate alla accessibilità dei servizi e ha mostrato il ruolo centrale dell'accompagnamento individuale e del lavoro di mediazione con il contesto istituzionale e territoriale, che ha consentito di orientare le partecipanti all'interno di sistemi di servizi spesso frammentati e di difficile accesso.

Gli ostacoli di tipo cognitivo sono risultati quantitativamente meno diffusi sia nella fase iniziale sia in quella finale del percorso. Il loro superamento è stato reso possibile soprattutto dall'integrazione tra sostegni educativi mirati, accompagnamento personalizzato e adattamento dei percorsi alle specifiche esigenze delle partecipanti.

Più resistenti al cambiamento risultano gli ostacoli di natura relazionale ed emotiva, che sebbene ridotti in misura rilevante, continuano a interessare una quota non trascurabile di partecipanti al termine dei percorsi. Questo andamento ha confermato che tali dimensioni, profondamente intrecciate con le storie personali e familiari, richiedono tempi lunghi e interventi continuativi, difficilmente esauribili nell'arco temporale di un unico progetto.

Riguardo alla dimensione del tempo, con particolare riferimento agli ostacoli relativi alla difficoltà di conciliare studio, lavoro, responsabilità familiari e cura, pur non emergendo come la tipologia più diffusa in termini assoluti è risultata evidente, in particolare, tra le partecipanti più adulte e tra le madri. La riduzione degli ostacoli di questo tipo ha messo in luce l'efficacia degli interventi individuati evidenziando, allo stesso tempo, il carattere strutturale di questo tipo di barriera, che difficilmente può essere completamente rimossa in assenza di servizi stabili e politiche di welfare adeguate.

Gli ostacoli legati alla condizione psicofisica sono diminuiti anch'essi, con una riduzione significativa nel corso del progetto. Tuttavia, come già detto a proposito della dimensione relazionale ed emotiva, si tratta di ambiti che richiedono continuità di intervento e un'integrazione stabile con i servizi sociosanitari del territorio.

Gli ostacoli legali-amministrativi e poi quelli socioculturali sono stati in buona parte superati. In questi casi il cambiamento non è riconducibile solamente a interventi diretti, ma al combinarsi di informazione, accompagnamento e rafforzamento delle competenze delle partecipanti, che hanno acquisito maggiore consapevolezza dei propri diritti e delle opportunità disponibili.

Infine, gli ostacoli legati alle competenze e all'accesso all'informazione, pur non emergendo come i più diffusi, hanno rivestito un ruolo trasversale nel condizionare la possibilità di attivazione delle partecipanti. La loro riduzione mostra l'importanza delle azioni di orientamento, informazione e accompagnamento, che hanno consentito alle beneficiarie di riconoscere le proprie risorse, accedere alle opportunità disponibili e rafforzare la capacità di scelta consapevole.



L'analisi disaggregata dei dati ha consentito di approfondire ulteriormente i risultati, mettendo in luce come il superamento degli ostacoli si sia distribuito in modo differenziato rispetto ad alcune variabili chiave. Tra queste, le differenze tra i territori coinvolti nel progetto che riflettono sia le specificità dei contesti locali sia le modalità di attuazione dei percorsi di accompagnamento. In particolare, per le partecipanti di Venezia sono stati individuati un numero medio di ostacoli iniziali più elevati rispetto a quelle di Napoli e Roma, ma vi si è registrata anche la riduzione più marcata tra la rilevazione iniziale e quella finale, suggerendo una forte capacità di incidere su situazioni di maggiore complessità. Per le partecipanti di Napoli è emerso un andamento complessivamente positivo, con riduzioni rilevanti in particolare degli ostacoli materiali e socioculturali, mentre per le partecipanti di Roma il decremento è risultato più contenuto, soprattutto per alcune tipologie di barriera, pur confermandosi un miglioramento complessivo rispetto alle condizioni di partenza. Queste differenze sono probabilmente da imputare, almeno in parte, anche a difformità nelle valutazioni dei case manager nelle diverse fasi del progetto.

Per quanto riguarda la fascia d'età, i dati hanno mostrato un andamento sostanzialmente omogeneo. Le partecipanti più giovani e quelle più adulte presentavano, all'avvio, un numero medio di ostacoli simile e registrato, al termine, riduzioni comparabili. Questo elemento suggerisce che l'approccio di **FUTURA** sia in grado di adattarsi efficacemente a fasi di vita differenti, senza produrre divari di efficacia legati all'età.

L'analisi per cittadinanza ha restituito un quadro più articolato. Le partecipanti con cittadinanza straniera presentavano inizialmente profili caratterizzati da una maggiore incidenza di barriere socioculturali e legali-amministrative, mentre tra le partecipanti con cittadinanza italiana risultavano più frequenti ostacoli di natura relazionale ed emotiva. Pur a fronte di queste differenze di partenza, la riduzione degli ostacoli è risultata significativa in entrambi i gruppi, con riduzioni relativamente più marcate tra le partecipanti straniere, anche in relazione a livelli iniziali di maggiore fragilità.



Questo elemento ha suggerito una valutazione positiva circa l'efficacia dell'accompagnamento nel sostenere percorsi di attivazione anche in contesti caratterizzati da maggiore complessità.

Da evidenziare come la condizione di maternità sia emersa tra i fattori maggiormente incidenti sulla condizione delle giovani donne. Le beneficiarie madri presentavano, all'avvio, un numero medio di ostacoli significativamente superiore rispetto alle altre partecipanti, in particolare per quanto riguarda le barriere legate al tempo, alla cura e alla condizione psicofisica. Eppure sono state proprio le madri a registrare le riduzioni più marcate, a testimonianza dell'efficacia degli interventi di supporto mirati nonostante, al termine dei percorsi, sia rimasto per questo gruppo un livello di criticità lievemente più elevato, che segnala la necessità di politiche e servizi strutturali di conciliazione.

Nel loro insieme i risultati della valutazione hanno confermato la capacità del progetto di generare cambiamenti anche in presenza di condizioni iniziali particolarmente complesse, grazie a una forte attenzione alla personalizzazione degli interventi e alla valorizzazione delle specificità delle professionalità coinvolte.

In qualche modo, anche le differenze territoriali, che possono essere lette alla luce della diversa configurazione dei contesti territoriali, alla disponibilità dei servizi e alle caratteristiche dei profili presi in carico, confermano la capacità del metodo **FUTURA** di adattarsi a condizioni locali eterogenee mantenendo una coerenza di impianto e di obiettivi. Al tempo stesso sarebbe utile adottare una prospettiva di medio-lungo periodo per valutare la tenuta e l'evoluzione di tali cambiamenti, tenendo conto del fatto che alcuni ostacoli, oltre a presentare un carattere più strutturale rispetto ad altri, sono influenzati da fattori esterni e sistemici che vanno oltre il perimetro di intervento del progetto.



■ L'EMPOWERMENT

In coerenza con l'impianto teorico del progetto e, in particolare, con le quattro dimensioni della povertà educativa adottate dal partenariato, l'esame dell'empowerment è stato fondato sul confronto tra le valutazioni iniziali e dati dei questionari in uscita, progettati da FONDACA come strumento di rilevazione degli esiti dell'intervento, costruiti per misurare cambiamenti concreti nei comportamenti e nelle scelte delle partecipanti. In questa cornice i risultati del questionario di empowerment in uscita hanno offerto una prospettiva complementare all'analisi del superamento degli ostacoli, consentendo di osservare gli effetti del progetto in termini di azioni effettivamente intraprese e decisioni assunte dalle partecipanti, piuttosto che di semplici cambiamenti di atteggiamenti, idee o di opinioni.

Nel complesso le percentuali di risposta positiva sono risultate elevate nella maggior parte delle domande, delineando un quadro ampiamente positivo. Nella dimensione studio e lavoro i cambiamenti sono risultati particolarmente marcati sul versante formativo con molte partecipanti che hanno dichiarato di aver intrapreso azioni concrete per migliorare il proprio percorso di studio o di essersi appassionate a nuovi ambiti di apprendimento. Più contenuto è apparso, invece, il dato relativo al miglioramento della condizione lavorativa, elemento che può essere interpretato alla luce sia dell'età di una parte consistente del campione, sia della natura strutturale degli ostacoli all'accesso al lavoro.

La dimensione delle speranze e aspirazioni è quella che ha registrato i cambiamenti maggiori. Una quota significativa di ragazze e giovani donne ha dichiarato di essersi attivata per fare qualcosa che prima non riteneva possibile e di essersi informata su opportunità coerenti con le proprie passioni, dato che evidenzia un rafforzamento del senso di autoefficacia e della capacità di immaginare il futuro come uno spazio di possibilità.

Anche la dimensione del benessere emotivo ha restituito risultati significativi. La capacità di affrontare situazioni personali o familiari fonte di malessere, di dedicare tempo a sé stesse e di offrire supporto ad altri indica un rafforzamento delle competenze emotive e relazionali, spesso difficilmente osservabili con strumenti tradizionali.



Più articolato è apparso il quadro relativo alle relazioni sociali e alle reti di supporto.

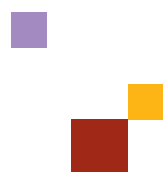
Se da un lato è emersa infatti una maggiore propensione a chiedere sostegno e a frequentare nuovi luoghi, dall'altro la partecipazione a forme organizzate di associazionismo è rimasta più contenuta, circostanza che suggerisce un maggiore investimento in questo campo per potenziare questo ambito.

L'analisi disaggregata dei risultati ha consentito di cogliere ulteriori elementi di interesse in relazione alle caratteristiche delle partecipanti. In particolare, con riguardo alla distribuzione territoriale, Napoli e Roma si sono distinte per livelli particolarmente elevati di attivazione nelle dimensioni dello studio e lavoro e delle speranze e aspirazioni, con un'ampia quota di partecipanti che ha dichiarato di aver intrapreso azioni concrete per migliorare il proprio percorso formativo, esplorare nuove opportunità e rafforzare la fiducia nelle proprie capacità. A Venezia, pur in presenza di valori complessivamente positivi, l'attivazione delle beneficiarie è risultata più contenuta in alcune dimensioni, in particolare in relazione alla prosecuzione di attività formative e culturali e al supporto offerto ad altri, mentre sono emersi risultati significativi sul piano del benessere emotivo. Anche nella dimensione delle relazioni sociali sono stati osservati andamenti differenziati. La partecipazione a forme strutturate di associazionismo risulta limitata in tutti i territori, mentre la frequentazione di nuovi luoghi della comunità e l'attivazione delle reti informali mostrano livelli più elevati a Napoli e, in parte, a Roma.

Relativamente all'età, le partecipanti più giovani hanno mostrato una maggiore attivazione sul versante dell'esplorazione di nuovi interessi formativi e delle passioni, mentre le partecipanti più adulte concentrano maggiormente le proprie azioni sul miglioramento della condizione lavorativa, coerentemente con la fase di vita e con le priorità legate all'autonomia economica.

Le partecipanti con cittadinanza straniera hanno evidenziato in diversi ambiti una propensione all'attivazione pari o superiore a quella delle partecipanti italiane, in particolare nelle dimensioni delle speranze e aspirazioni, delle relazioni sociali e dell'accesso a nuovi contesti territoriali.

Nel complesso, l'analisi delle risposte ai questionari in uscita ha confermato la capacità del progetto di generare effetti di empowerment diffusi e significativi che si esprimono in comportamenti concreti e in scelte consapevoli nei diversi ambiti della vita delle partecipanti. I risultati hanno restituito l'immagine di percorsi che hanno rafforzato non solo competenze e opportunità, ma anche la fiducia nelle proprie capacità di agire, di orientarsi e di costruire traiettorie di autonomia. Pur in presenza di differenze legate all'età, alla cittadinanza e ai contesti territoriali, l'impatto del progetto è risultato trasversale e coerente con l'impianto metodologico adottato, confermando il valore di interventi personalizzati e integrati. Allo stesso tempo, la presenza di ambiti in cui l'attivazione risultata più contenuta, in particolare quelli legati alla partecipazione strutturata e alla stabilizzazione delle reti di supporto, suggerisce spazi di sviluppo e di consolidamento utili a orientare l'evoluzione futura del metodo **FUTURA**.



■ L'INDICE DI EMPOWERMENT

Come previsto, FONDACA ha elaborato un indice di empowerment che ha consentito di integrare le informazioni relative al superamento degli ostacoli e ai cambiamenti comportamentali rilevati nel corso dei percorsi, sintetizzando il percorso evolutivo delle beneficiarie e ponendo l'attenzione sul cambiamento intervenuto piuttosto che sulla sola condizione finale. L'indice è stato costruito tenendo conto delle differenti condizioni iniziali delle beneficiarie, incluse la situazione personale e le relazioni con la rete e l'ambiente di prossimità, ed è stato concepito come uno strumento di lettura integrata e comparativa dei percorsi, utile a restituire una visione d'insieme dell'impatto del progetto, senza sostituirsi alle analisi di dettaglio già riportate.

Nel complesso, l'indice restituisce un quadro positivo dei risultati raggiunti, evidenziando un incremento diffuso dei livelli di empowerment al termine dei percorsi. L'analisi suggerisce che, comprensibilmente, i valori più elevati dell'indice tendano a concentrarsi tra le beneficiarie che presentavano condizioni iniziali meno complesse, indicando come la presenza di un numero inferiore di ostacoli di partenza possa aver favorito progressi più rapidi o più facilmente misurabili. Emerge quindi una relazione tra il grado di complessità iniziale e l'entità del cambiamento registrato: i percorsi avviati in situazioni meno critiche mostrano incrementi più consistenti dell'indice, mentre quelli caratterizzati da condizioni iniziali più fragili evidenziano avanzamenti più contenuti, ma comunque positivi e coerenti con gli obiettivi del progetto.

3.4

Le comunità educanti



Un ulteriore ambito oggetto di valutazione ha riguardato lo stato di sviluppo e il ruolo delle comunità educanti¹¹ come fattore abilitante dei percorsi di empowerment. In questo ambito l'analisi qualitativa delle evidenze raccolte, condotta a partire dall'esame di rapporti a carattere interno, mostra come l'attivazione, lo sviluppo e il consolidamento delle reti territoriali abbiano contribuito ad ampliare le opportunità e a sostenere la continuità dei percorsi delle beneficiarie coinvolte nel progetto. Le comunità educanti hanno svolto una funzione di collegamento tra bisogni individuali e risorse collettive, favorendo l'accesso a servizi, opportunità formative e spazi di partecipazione, consentendo in molti casi di attivare risposte più flessibili e integrate rispetto a quelle offerte dai singoli servizi.

La varietà delle attività poste in essere rappresenta uno degli elementi distintivi dell'intervento, riflettendo la pluralità dei bisogni intercettati e la complessità dei percorsi individuali. Le azioni realizzate hanno incluso l'accesso a servizi educativi, sociali e sociosanitari, opportunità formative e culturali, sostegni di tipo materiale e logistico, la messa a disposizione di spazi di socializzazione e apprendimento, nonché competenze professionali specifiche provenienti da una molteplicità di attori. Questa articolazione degli interventi ha consentito di costruire risposte flessibili e personalizzate, capaci di adattarsi alle diverse situazioni delle beneficiarie e di rafforzare l'efficacia complessiva dei percorsi di empowerment.

Un ulteriore elemento rilevante ha riguardato il processo di strutturazione delle reti. Le comunità educanti già esistenti si sono rafforzate, ma nel corso del progetto le relazioni attivate hanno progressivamente consentito a tutte le reti locali di superare la precedente dimensione informale o occasionale, acquisendo stabilità e riconoscibilità.

In molti casi, il lavoro di coordinamento e facilitazione svolto dal progetto ha consentito di chiarire ruoli, aspettative e modalità di collaborazione, favorendo una maggiore integrazione tra soggetti che in precedenza operavano in modo frammentato.

Sul versante esterno sono stati gli attori coinvolti nei percorsi di empowerment delle partecipanti a contribuire al rafforzamento delle comunità educanti, sia attraverso l'adesione formale alle reti sia alimentando, più in generale, un processo circolare di apprendimento e cambiamento reciproco. È stato rilevato un progressivo ampliamento delle reti di relazioni rispetto alla fase iniziale del progetto, che è avvenuto in modo non del tutto uniforme e seguendo traiettorie differenziate, spesso legate alle caratteristiche dei territori e alle risorse già presenti. Le comunità educanti hanno visto il coinvolgimento di soggetti eterogenei, tra cui enti del terzo settore, servizi educativi e sociali, realtà culturali e sportive, istituzioni scolastiche e formative, privati professionisti etc. che hanno contribuito, con ruoli e intensità differenti, alla costruzione di un contesto più favorevole allo sviluppo dei percorsi individuali.

Le comunità educanti hanno infine svolto un ruolo decisivo per la promozione e diffusione dell'iniziativa, e dei suoi output, contribuendo a intercettare potenziali beneficiarie e a legittimare il progetto all'interno dei contesti locali.

In generale le comunità educanti sono emerse come un fattore chiave nel rendere possibili interventi personalizzati e integrati e, al contempo, come un elemento imprescindibile in una prospettiva di trasferibilità del metodo e di sostenibilità dei risultati nel medio-lungo periodo, anche oltre la durata del progetto.

¹¹ Di seguito si riporta la definizione operativa di comunità educante, concordata con il partenariato: *all'interno del contesto territoriale che include tutti gli attori che hanno a che fare con le questioni connesse alla povertà educativa, la comunità educante si compone di quei soggetti che intenzionalmente e consapevolmente sono in connessione tra loro e operano nelle forme del dialogo, in quelle della collaborazione o in quelle della partnership per l'empowerment delle persone in condizione di povertà educativa. Occorre precisare che si parla di dialogo quando c'è un'interlocuzione tra due o più soggetti che si occupano dello stesso tema e che comprende un continuo rapporto di scambio e di feedback; si parla di collaborazione quando due o più soggetti, che si occupano dello stesso tema, perseguono lo stesso obiettivo con autonomia e linee di azione distinte; si parla di partnership quando due o più soggetti condividono obiettivi e mettono in comune risorse e rischi, al fine di produrre un valore aggiunto che da soli non avrebbero potuto produrre. Gli attori della comunità educante costituiscono un presidio di supporto che permane nel tempo e non si limitano a svolgere singole azioni o a realizzare specifici progetti.*



3.5

La valutazione del metodo FUTURA

Una ulteriore dimensione di analisi ha riguardato l'efficacia del metodo **FUTURA**, inteso come insieme coerente di principi, criteri e procedimenti che hanno orientato lo svolgimento dell'attività progettuale. La valutazione ha messo in relazione i risultati osservati con le scelte metodologiche adottate, interrogandosi sulla capacità del progetto di produrre esiti efficaci e potenzialmente replicabili e adottabili anche al di fuori del perimetro specifico dell'esperienza di progetto.

In questo quadro, sono emersi alcuni elementi distintivi dell'approccio adottato. In primo luogo, la forte personalizzazione degli interventi che ha consentito di adattare le azioni alle specificità delle partecipanti, tenendo conto delle condizioni di partenza e delle diverse combinazioni di ostacoli presenti. Pur aumentando la complessità gestionale e operativa dell'intervento, tale personalizzazione si è rivelata un fattore chiave per l'efficacia dei percorsi e per la capacità del progetto di incidere su situazioni eterogenee.

Un secondo elemento qualificante è rappresentato dalla dote educativa intesa non come una misura di tipo assistenziale ma come un dispositivo abilitante orientato alla promozione dell'autonomia, della responsabilizzazione e della partecipazione attiva delle beneficiarie. Le doti sono state definite attraverso un metodo conversazionale e adattivo, fondato sull'ascolto dei bisogni, delle aspirazioni e delle priorità espresse dalle partecipanti, e costituiscono un'espressione concreta della centralità della domanda nell'impianto metodologico del progetto. In questo senso la dote educativa non si configura come una semplice erogazione di risorse, ma come uno strumento dinamico, strettamente connesso ai percorsi individuali, capace di sostenere scelte consapevoli e di rafforzare la capacità delle beneficiarie di orientare attivamente il proprio percorso di crescita.



Un ulteriore elemento distintivo riguarda l'integrazione tra la dimensione individuale e quella comunitaria. L'accompagnamento delle partecipanti è stato infatti costantemente intrecciato con l'attivazione e il coinvolgimento delle reti territoriali, evitando approcci esclusivamente assistenziali o centrati sul singolo individuo. Questo approccio integrato ha favorito non solo il superamento degli ostacoli incontrati lungo i percorsi, ma anche la costruzione di legami, opportunità e risorse con una potenziale durata nel tempo.

Nel loro insieme, questi elementi qualificano l'approccio adottato come un'esperienza di innovazione rilevante nel panorama delle politiche di welfare. Il progetto ha superato il tradizionale dualismo tra trasferimento monetario e offerta standardizzata di servizi, proponendo una modalità di intervento capace di integrare risorse e opportunità in funzione dei bisogni concreti delle persone. Allo stesso tempo ha oltrepassato la frammentazione amministrativa delle politiche di welfare, adottando un approccio centrato sulla persona nella sua interezza e rispondendo in modo integrato a bisogni educativi, sociali, formativi e relazionali, senza subordinare l'intervento ai confini settoriali tradizionali. In questo processo il ruolo delle comunità educanti è risultato centrale nel riconoscere la complessità delle situazioni e nel costruire risposte fondate su un'infrastruttura relazionale condivisa. Infine, il progetto ha avuto la capacità di porre in essere una modalità di policy making orientata ai risultati, definendo azioni, ruoli e strumenti a partire dagli esiti attesi in termini di superamento degli ostacoli ed empowerment, piuttosto che da un elenco predefinito di interventi. Questa logica, sostenuta dal lavoro dei case manager e degli operatori sul campo, si configura come un modello potenzialmente rilevante anche in una prospettiva di maggiore efficacia ed efficienza delle politiche pubbliche.

Il successo del progetto può essere ricondotto anche all'adozione coerente e alla messa in pratica sistematica di questi elementi metodologici, che si configurano come riferimenti significativi anche per la progettazione di politiche di welfare orientate all'empowerment delle persone e alla riduzione delle disuguaglianze.

La riflessione sulla possibile estensione dell'approccio FUTURA ad altri contesti mette in evidenza anche alcune condizioni rilevanti per il successo di eventuali processi di disseminazione. In primo luogo, emerge la centralità della variabile del contesto. Pur avendo già operato in territori differenti per caratteristiche socioeconomiche, servizi disponibili e composizione delle comunità educanti, la metodologia richiede un'attenta capacità di adattamento alle specificità locali che non possono essere date per scontate. In secondo luogo, la sostenibilità ed efficienza del modello risultano strettamente legate alla disponibilità di risorse territoriali e a investimenti mirati in risorse umane qualificate, formazione degli attori coinvolti e sistemi informativi adeguati al monitoraggio e alla valutazione. Sebbene i costi complessivi del progetto appaiano contenuti, essi non sono uniformi e tendono ad aumentare nei contesti più fragili, rendendo necessaria una riflessione specifica sulla sostenibilità economica in una prospettiva di policy. Infine, la natura di medio-lungo periodo dei processi di empowerment rende cruciale il tema del follow-up. La replicabilità dell'approccio progettuale non può prescindere dalla possibilità di garantire continuità, manutenzione e consolidamento dei percorsi avviati. In questo senso, il ruolo delle comunità educanti come infrastruttura stabile rappresenta un fattore chiave per sostenere nel tempo i risultati raggiunti.



3.6

La Policy sulla povertà educativa femminile

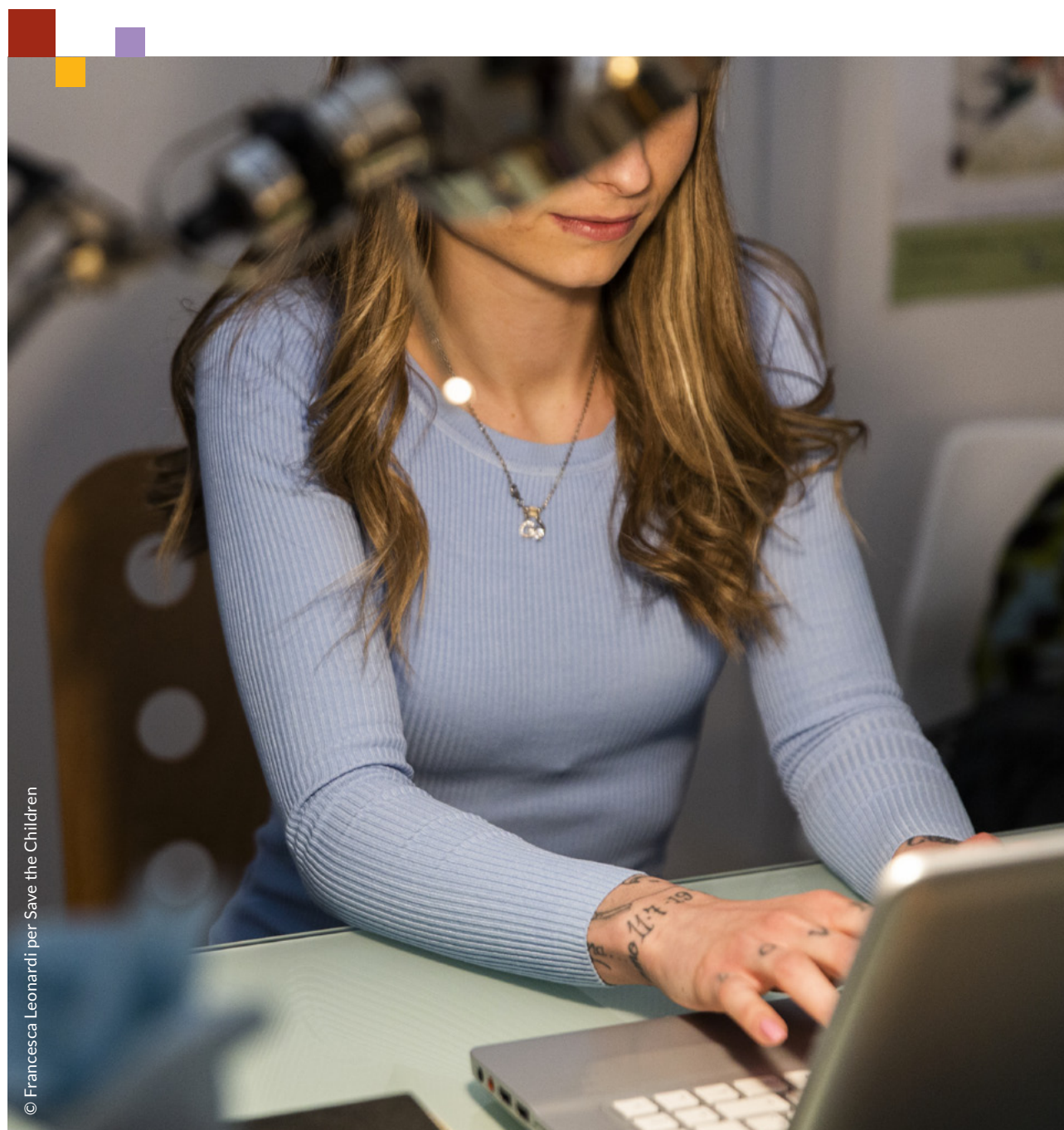


Il progetto FUTURA ha inteso contribuire al miglioramento delle politiche di contrasto alla povertà educativa femminile promuovendo un cambiamento di paradigma fondato su approccio di genere, personalizzazione degli interventi, rafforzamento delle comunità educanti e centralità delle figure di accompagnamento.

Nel periodo di durata del progetto, l'assenza di evidenze direttamente osservabili e misurabili ha condotto a interpretare l'azione di impatto sulle politiche come un processo in divenire, fondato principalmente su attività di diffusione e interlocuzione, i cui effetti sono attesi prevalentemente nel medio-lungo periodo. In linea con questa lettura, la valutazione non ha rilevato cambiamenti direttamente attribuibili al progetto in termini di incidenza sulle politiche pubbliche. Va sottolineato che tale situazione non è da imputare a una mancanza di iniziativa sul fronte della policy, ma piuttosto a una combinazione di fattori, tra cui l'elevato impegno richiesto dalla gestione operativa di un progetto sperimentale e complesso, la priorità attribuita alla qualità dell'implementazione e al consolidamento delle comunità educanti, nonché la difficoltà di intercettare, nei tempi del progetto, processi decisionali istituzionali caratterizzati da tempistiche lunghe e da limitata trasparenza.

Fatte queste precisazioni, occorre tuttavia evidenziare che l'azione di influenza sulle politiche ha prodotto effetti osservabili soprattutto attraverso attività di disseminazione, comunicazione e confronto pubblico. Attraverso attività di disseminazione, eventi pubblici, partecipazione a spazi di confronto e una comunicazione continuativa a livello locale e nazionale, il progetto ha contribuito ad alimentare il dibattito sulla povertà educativa femminile, diffondendo linguaggi, strumenti e apprendimenti innovativi. In questo quadro si colloca il documento "Indicazioni alle politiche" presentato a giugno 2025, che raccoglie e sistematizza le principali questioni emerse dall'esperienza progettuale, traducendole in proposte rivolte ai decisori pubblici e che rappresenta il principale output dell'azione di policy e costituisce una base strutturata per futuri sviluppi.

Dal punto di vista valutativo l'impatto sulle politiche può quindi essere considerato parziale ma significativo, con effetti che risultano più evidenti sul piano culturale, relazionale e di orientamento delle pratiche, e che potranno essere pienamente osservati e valutati solo nel medio-lungo periodo, anche in relazione alla continuità dell'interlocuzione istituzionale e delle attività di advocacy.



3.7

Apprendimenti e implicazioni per il futuro

I risultati della valutazione hanno restituito l'immagine di un intervento capace di produrre cambiamenti significativi e coerenti con gli obiettivi dichiarati, pur operando in contesti caratterizzati da elevata complessità e da condizioni di partenza fortemente differenziate. L'analisi integrata dei dati quantitativi e qualitativi ha consentito di leggere gli interventi non come una somma di azioni, ma come un processo di accompagnamento nel quale la riduzione degli ostacoli, l'attivazione delle risorse e il rafforzamento delle reti territoriali si sostengono e rafforzano reciprocamente.

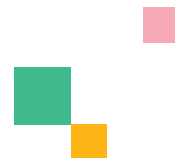
L'empowerment delle ragazze e delle giovani donne è emerso come un processo graduale e multidimensionale, che non può essere ricondotto a un esito puntuale o immediato, ma va letto come una traiettoria di cambiamento che si sviluppa nel tempo e attraversa diversi ambiti della vita. In questa prospettiva, la valutazione ha messo in evidenza come la riduzione degli ostacoli costituisca una condizione necessaria per l'attivazione dei percorsi di autonomia, ma non sufficiente di per sé a garantirne il consolidamento. Il superamento delle criticità materiali, relazionali o di contesto crea infatti le condizioni abilitanti per l'azione, ma è l'integrazione con interventi di accompagnamento, il rafforzamento delle competenze e il sostegno delle reti territoriali a rendere possibile una trasformazione più stabile e duratura.

L'attivazione delle comunità educanti si è confermata un elemento strutturale dell'efficacia dell'intervento. La valutazione ha messo in luce come l'ampliamento e il consolidamento delle reti territoriali abbiano contribuito non solo a sostenere i percorsi individuali ma anche a generare contesti più favorevoli alla partecipazione e all'inclusione.

I risultati hanno confermato la solidità dell'approccio. La personalizzazione degli interventi, la centralità della dote educativa e la presa in carico comunitaria si configurano come fattori determinanti dell'efficacia.

Questi elementi collocano l'approccio adottato come un'esperienza di innovazione rilevante nel panorama delle politiche di welfare, capace di superare sia il dualismo tra trasferimento monetario e offerta standardizzata di servizi, sia la frammentazione settoriale degli interventi. Il progetto ha promosso un modello centrato sulla persona, fondato sull'integrazione tra risorse, accompagnamento e reti territoriali, e ha sperimentato una modalità di policy making orientata ai risultati, definendo azioni e strumenti a partire dagli esiti attesi in termini di superamento degli ostacoli ed empowerment.

Infine, la valutazione ha offerto spunti rilevanti anche in prospettiva di policy. I risultati evidenziano la necessità di politiche capaci di superare approcci settoriali, integrando misure di sostegno materiale, accompagnamento educativo e investimento nelle comunità. L'esperienza di **FUTURA** ha mostrato che non è solo possibile, ma anche necessario progettare e realizzare politiche di welfare nelle quali prevalgano le esigenze delle persone nella loro interezza, superando la frammentazione derivante dalla compartimentazione degli organi di governo e delle unità amministrative in settori (sanità, istruzione, servizi sociali, ecc.), ciascuno dei quali tende a imporre le proprie priorità e in cui la collaborazione è spesso molto complessa. In questa prospettiva, **FUTURA** può essere letto come un laboratorio di sperimentazione, i cui apprendimenti risultano particolarmente utili non solo per orientare interventi strutturali di contrasto alla povertà educativa femminile e ai gap di genere, ma anche per informare e rafforzare la progettazione della nuova edizione, valorizzando le evidenze emerse e consolidando gli elementi di maggiore efficacia.



LE STORIE DELLE RAGAZZE

Le ragazze che hanno partecipato al progetto erano diverse per età e percorsi: adolescenti che cercavano di tenere il passo con la scuola, giovani donne nel passaggio all'autonomia, giovani madri impegnate a conciliare cura e formazione, minorenni arrivate da poco in Italia. Il progetto le ha accompagnate da una parte con il patto individuale e dall'altra con i percorsi collettivi.

GRACE, diciassette anni

Un talento per l'atletica e un percorso scolastico in atto. Il progetto l'ha supportata con l'iscrizione al corso agonistico, attrezzatura adeguata, libri, un computer per studiare e l'abbonamento ai mezzi per spostarsi senza dipendere da altri. I risultati scolastici sono migliorati, sono arrivate vittorie nelle gare di categoria e, grazie alla visita a un grande museo fuori città, ha potuto sperimentare un mondo più grande del quartiere. Allenarsi ogni giorno, rispettare orari, gestire un piccolo budget sono tutte cose imparate insieme alle coetanee e poi messe in pratica nel proprio piano di vita.

ALINA, diciotto anni

Era arrivata dall'Ucraina con una lingua da imparare e una storia da rimettere in ordine. Un corso intensivo d'italiano l'ha portata rapidamente al B2 e, a settembre, si è iscritta a un istituto tecnico economico-turistico. In parallelo, un percorso psicologico l'ha aiutata a rielaborare il trauma dello sradicamento dal suo Paese e dai suoi familiari. La prima uscita, una giornata a Bologna, ha segnato uno spartiacque. Orientarsi in una città nuova, prendere un treno, fare domande sono piccoli gesti, ma anche segnali chiari che l'autonomia stava tornando.

TRISHA, diciotto anni

Portava addosso i segni dell'esclusione e del bullismo. Nel progetto aveva trovato tre appigli: un corso di inglese per recuperare la fiducia nelle proprie capacità, uno spazio di ascolto psicologico in cui dare voce alle proprie ferite e un gruppo con cui muoversi fuori dal solito perimetro. Durante il progetto ha parlato in pubblico per la prima volta davanti a un facilitatore, presentando il suo CV. Non è stato un discorso perfetto, ma è stato un passo importante verso l'inclusione.

MARTA, diciotto anni

Aveva bisogno di guardare avanti. Dopo un anno di assenza dalla scuola superiore a causa di difficoltà familiari ed economiche, è entrata in contatto con il progetto FUTURA. Il suo percorso ha previsto il rientro a scuola, il supporto per le materie in cui aveva maggiori difficoltà e la partecipazione ad un laboratorio di orientamento per esplorare le possibilità post-diploma. L'aggiunta di un sostegno psicologico settimanale l'ha aiutata a ritrovare fiducia nelle proprie capacità.

AISHA, ventidue anni

Madre di un bambino di due anni, desiderava trovare un'occupazione stabile. Il piano costruito insieme ha incluso un corso di formazione professionale, un tirocinio retribuito e il sostegno per l'asilo nido a cui partecipa il figlio. Tutte queste azioni le hanno permesso di partecipare attivamente allo studio e completare con successo il suo percorso.

GIULIA, diciannove anni

Voleva acquisire nuove competenze per il lavoro. Non aveva completato la scuola secondaria e non riusciva a trovare un impiego. Il suo piano ha previsto la frequenza ad un corso di alfabetizzazione digitale e di educazione finanziaria, integrato da un percorso di orientamento lavorativo personalizzato. In pochi mesi ha acquisito competenze che le hanno consentito di candidarsi per offerte di lavoro prima fuori dalla sua portata.

CONCLUSIONI

*“...Non avrei mai pensato
di poter investire su me!
Conquistare la mia
indipendenza, raggiungere
dei traguardi davvero!”*

Cosa abbiamo imparato



Il progetto **FUTURA** ha messo alla prova un'idea semplice e ambiziosa: l'autonomia si costruisce togliendo gli ostacoli e aggiungendo legami. La prova sul campo dice che l'approccio funziona quando è davvero integrato: piani personalizzati e attività collettive che allenano competenze e fiducia, e una regia di prossimità che tiene insieme attori e tempi del territorio. Non un catalogo di servizi né un trasferimento indistinto, ma un dispositivo abilitante orientato a risultati verificabili.

Due lezioni apprese spiccano. Primo, coprire costi quali trasporti, device e connettività, libri, salute, nido o baby-sitting previene le interruzioni e gli abbandoni. Secondo, la combinazione di supporto multidimensionale è decisiva soprattutto per le giovani madri: quando la cura è assicurata, la continuità formativa raddoppia e la transizione verso il lavoro diventa realistica, con ritorni immediati in termini di equità ed efficienza. Questi effetti, seppur letti su orizzonti di breve periodo, risultano coerenti con l'impianto di monitoraggio e con i riscontri qualitativi di operatori e reti.

Un'altra evidenza riguarda le comunità educanti. Dove la rete territoriale era già formalizzata o ha compiuto passi in avanti in termini di patti, governance, nuovi ingressi, l'effetto "abilitante" dei piani è stato più profondo e stabile. Napoli e Venezia hanno mostrato consolidamenti rapidi; a Roma la formalizzazione è avanzata durante il progetto. Il valore della rete sta nella capacità operativa di rimuovere ostacoli (tempi, burocrazia, disallineamenti informativi) e di orchestrare efficacemente beni e servizi per obiettivi condivisi.

I risultati del progetto **FUTURA** dimostrano che il metodo della personalizzazione dei percorsi e la regia di comunità sono le colonne di un modello replicabile.

Prospettive: integrare un'ottica di genere negli interventi di contrasto alla povertà educativa

L'ottica di genere non aggiunge un capitolo alla proposta di progetto, bensì cambia la visione con cui lo si pensa, lo si gestisce e lo si misura. In Italia le asimmetrie tra donne e uomini amplificano ogni altra disuguaglianza nel percorso verso l'autonomia, già dal periodo scolastico e formativo nelle scelte degli indirizzi di studi basate su stereotipi di genere. La fotografia dell'occupazione conferma le difficoltà di ragazze e donne: il gap di genere nel tasso di occupazione in Italia è stimato attorno ai 17,4 punti (quasi il doppio della media UE), con divari territoriali marcati e una penalità evidente per chi ha figli. Tradotto: anche quando l'istruzione c'è, trasformarla in autonomia economica è più difficile per le giovani donne, soprattutto nel Mezzogiorno. Inoltre, bisogna ricordarsi che non esiste solo il lavoro retribuito. Le indagini sull'uso del tempo ricordano che i carichi di cura e domestici restano sbilanciati: questo riduce ore disponibili, flessibilità e possibilità di frequentare attività pomeridiane o serali. In territori dove il tempo pieno a scuola è meno diffuso e servizi come mensa e trasporto sono carenti, l'effetto si amplifica e tocca di più le famiglie con redditi bassi. Qui il tema di genere incrocia quello dei servizi: senza infrastrutture adeguate, l'offerta educativa si restringe proprio dove servirebbe di più.

Anche l'educazione finanziaria fa parte del quadro. Le rilevazioni su adulti e giovani mostrano, da anni, un divario a sfavore delle donne nella componente di conoscenza, mentre nei comportamenti la distanza è più contenuta e nelle attitudini di lungo periodo le donne risultano spesso più prudenti. È un punto chiave: quando le ragazze si sentono meno competenti, rinunciano a scelte utili (borse di studio, tirocini lontani, corsi a pagamento, microimprese) pur avendo comportamenti responsabili. Gli organismi internazionali raccomandano quindi percorsi mirati e precoci di alfabetizzazione finanziaria, anche digitale, per rafforzare autonomia e resilienza economica.



Che cosa cambia, allora, quando un intervento incorpora l'ottica di genere?

1. Si raccolgono dati disaggregati (età, cittadinanza, maternità), consentendo di vedere dove gli ostacoli pesano di più e di correggere rotta in corso d'opera;
2. Si programma la conciliazione come precondizione e non come emergenza—nidi, babysitting, calendari flessibili, rimborsi trasporti, didattica mista—perché la sola motivazione non è sufficiente;
3. Si innestano rinforzi STEM ed educazione finanziaria per allargare il campo delle opzioni e ridurre l'autoselezione verso percorsi meno remunerativi;
4. Si costruiscono spazi sicuri e reti tra pari per rafforzare fiducia e partecipazione; sappiamo che appartenenza e supporto sociale sono leve determinanti per la frequenza e la continuità nel proprio percorso;
5. Si struttura l'intervento in modo che la rete stessa—scuole, servizi, terzo settore, imprese—abbia un patto esplicito di lettura di genere e figure di regia capaci di tradurlo in scelte operative (priorità di spesa, tempi, fornitori, accompagnamenti).

Dentro questa cornice, il piano personalizzato smette di essere un documento neutro e diventa un dispositivo abilitante: con la cura dei figli assicurata e una mappa degli ostacoli aggiornata, una giovane madre rientra e resta in formazione; con rinforzi STEM e orientamento mirato, una quindicenne non molla matematica e scienze; con educazione finanziaria e rete tra pari, una diciannovenne impara a gestire i costi e gli imprevisti. La prova non è nelle dichiarazioni, ma nei comportamenti osservati: scelte di studio più stabili, maggiore utilizzo dei servizi, riduzione degli abbandoni e prime entrate in opportunità di lavoro dignitose. È qui che l'ottica di genere si mostra non come uno slogan identitario, ma un metodo per far funzionare meglio e in modo più mirato le risorse che già esistono.



La sperimentazione di FUTURA ha dimostrato che si può fare welfare senza lasciare sole le persone, con piani che finanziano ciò che serve davvero, reti che garantiscono continuità e valutazioni che guidano le scelte. Se questa metodologia —personalizzazione che abilita, comunità che accompagnano, valutazione che misura— diventa politica ordinaria, integrando l'ottica di genere come principio guida, allora le storie che abbiamo visto non resteranno eccezioni, ma diventeranno la norma di un sistema che funziona.



*“...Per me FUTURA è stata una possibilità.
È stata libertà, è stato divertimento.
È stato il primo passo verso i miei sogni.”*

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

AgensIR, "Povertà educativa e uguaglianza di genere: Save the Children, domani si presentano i risultati dei primi due anni di Futura", 3 Ottobre 2024, <https://www.agensir.it/quotidiano/2024/10/3/poverta-educativa-e-uguaglianza-di-genere-save-the-children-domani-si-presentano-i-risultati-dei-primi-due-anni-di-futura/>

Asinitas, "Progetto FUTURA: Un progetto pilota per combattere la povertà educativa e materiale femminile", <https://www.asinitas.org/progetto-futura/>

Banca d'Italia, "Indagini su alfabetizzazione finanziaria e competenze di finanza digitale", 2023, <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagini-alfabetizzazione/2023-indagini-alfabetizzazione/index.html>

Eurostat, "Early leavers from Education and Training", 2023, <https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/SEPDF/cache/1150.pdf>

Forum Disuguaglianze e Diversità, "Il Progetto Futura per promuovere l'uguaglianza di genere e contrastare la povertà educativa: 300 percorsi attivati e rivolti a ragazze e giovani donne a livello nazionale, di cui 100 solo a Venezia", 4 Ottobre 2024, <https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/il-progetto-futura-per-promuovere-luguaglianza-di-genere-e-contrastare-la-poverta-educativa-300-percorsi-attivati-e-rivolti-a-ragazze-e-giovani-donne-a-livello-nazionale-di-cui-100-solo-a-v/>

Forum Disuguaglianze e Diversità, "Povertà educativa, a Roma il bilancio di 30 mesi del progetto FUTURA. Così 350 giovani donne hanno potuto investire su sé stesse", 24 Giugno 2025, <https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/poverta-educativa-a-roma-il-bilancio-di-30-mesi-del-progetto-futura-cosi-350-giovani-donne-hanno-potuto-investire-su-se-stesse/>

Il Sole 24 Ore, "Progetto Futura, per promuovere l'uguaglianza di genere e contrastare la povertà educativa", 4 Ottobre 2024, https://www.ilsole24ore.com/art/progetto-futura-promuovere-l-uguaglianza-genere-e-contrastare-poverta-educativa-AG8Kv6N?refresh_ce



Il Sole 24 Ore, "Povertà educativa, a Roma il bilancio di 30 mesi del progetto Futura", 24 Giugno 2025, <https://www.ilsole24ore.com/art/poverta-educativa-roma-bilancio-30-mesi-progetto-futura-AHNMTyNB>

Intesa Sanpaolo, "FUTURA: il progetto per il contrasto alla povertà educativa femminile", 2023, <https://group.intesasanpaolo.com/it/newsroom/tutte-le-news/video/2025/futura-progetto-contrasto-poverta-educativa#>

Intesa Sanpaolo, Comunicato stampa sul progetto Futura, 18 Aprile 2023, <https://group.intesasanpaolo.com/it/newsroom/comunicati-stampa/2023/04/il-progetto-futura>

Intesa Sanpaolo, Comunicato stampa sul progetto Futura, 8 Febbraio 2024, https://www.world.intesasanpaolo.com/content/dam/portalgroup/repository-documenti/newsroom/mediabrief/240208_Progetto_Futura.pdf

ISTAT, "La povertà in Italia", 2023, https://www.istat.it/it/files/2024/03/STAT_TODAY_POVERTA-ASSOLUTA_2023_25.03.24.pdf

ISTAT, "Povertà relativa e assoluta", 2023, <https://www.istat.it/tag/poverta-relativa-e-assoluta/>

Italia Oggi, "Progetto Futura per contrastare la povertà educativa", 18 Aprile 2023, https://www.italiaoggi.it/economia-e-politica/economia-e-finanza/progetto-futura-per-contrastare-la-poverta-educativa-khsc903x#google_vignette

La Repubblica, "Povertà educativa, il progetto che ha aiutato 350 giovani donne a realizzarsi", 24 Giugno 2025, https://www.repubblica.it/cronaca/2025/06/24/news/futura_progetto_poverta_educativa_donne_lavoro_studio-424688621/



La Repubblica, “Povertà educativa, a Roma il bilancio di 30 mesi del progetto FUTURA”, 24 Giugno 2025, https://finanza.repubblica.it/News/2025/06/24/poverta_educativa_a_roma_il_bilancio_di_30_mesi_del_progetto_futura-141/

Openpolis, “L'estensione del tempo pieno nelle scuole primarie”, 22 Febbraio 2022, <https://www.openpolis.it/lestensione-del-tempo-pieno-nelle-scuole-primarie/>

Save the Children, “Progetto Futura: contrasto alla povertà educativa di genere”, 18 Aprile 2023, <https://www.savethechildren.it/blog-notizie/progetto-futura-contrasto-alla-poverta-educativa-di-genere>

Save the Children, “Nato dall'alleanza tra Save the Children, Forum Disuguaglianze e Diversità, e YOLK™, in collaborazione con Intesa Sanpaolo, il progetto FUTURA è volto al contrasto della povertà educativa in una prospettiva di genere”, 18 Aprile 2023, <https://www.savethechildren.it/press/nato-dallalleanza-tra-save-children-forum-disuguaglianze-e-diversita-e-yolktm-collaborazione>

Save the Children, “XIV Atlante dell'Infanzia (a rischio) - Tempi Digitali”, 2023, <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/14-atlante-dell-infanzia-a-rischio-tempi-digitali>

Save the Children, “Progetto Futura: le testimonianze delle ragazze e delle donne”, 2023, <https://www.youtube.com/watch?v=cCdN5Hy7pR0>

Save the Children, “FUTURA: contro la povertà educativa femminile”, 8 Febbraio 2024, <https://www.savethechildren.it/blog-notizie/futura-contro-la-poverta-educativa-femminile>

Save the Children, “Il Progetto Futura contro la povertà educativa femminile. A Napoli il racconto del primo anno di attività”, 8 Febbraio 2024, <https://www.savethechildren.it/press/il-progetto-futura-contro-la-poverta-educativa-femminile-napoli-il-racconto-del-primo-anno-di>

Save the Children, “Futura – Roma”, 2024, https://www.youtube.com/watch?v=408jMCBvIAM&list=PL-SGrbhYzIvi873oN_o0FvgSUZp2KNeSo&index=1

Save the Children, “Futura – Venezia”, 2024, https://www.youtube.com/watch?v=pIMotOi2Ull&list=PL-SGrbhYzIvi873oN_o0FvgSUZp2KNeSo&index=2

Save the Children, “Futura – Napoli”, 2024, https://www.youtube.com/watch?v=VrBttW8k_c0&list=PL-SGrbhYzIvi873oN_o0FvgSUZp2KNeSo&index=3

Save the Children, “Progetto Futura”, 2025, <https://www.youtube.com/watch?v=I5iiEeazYuc>

Save the Children, “Povertà educativa, a Roma il bilancio di 30 mesi del progetto FUTURA Così 350 giovani donne hanno potuto investire su sé stesse”, 24 Giugno 2025, <https://www.savethechildren.it/press/poverta-educativa-roma-il-bilancio-di-30-mesi-del-progetto-futura-cosi-350-giovani-donne>

Vita, “Futura, un progetto che aiuta le giovani donne a guardare avanti,” 8 Febbraio 2024, <https://www.vita.it/futura-un-progetto-che-aiuta-le-giovani-donne-a-guardare-avanti/>

Yolk, “FUTURA - Progetto pilota per il contrasto alla povertà educativa femminile nei territori di Roma, Napoli e Venezia”, 2023, <https://weyolk.org/progetti/yolk-future/futura/>



SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI IN ITALIA E NEL MONDO!

Grazie al tuo contributo, ogni giorno possiamo garantire educazione, protezione e salute ai bambini più vulnerabili, anche in contesti di conflitto ed emergenza.



Scopri tutti i modi per donare



Save the Children

Noi di Save the Children vogliamo
che ogni bambina e ogni bambino
abbiano un futuro.

Lavoriamo ogni giorno con passione,
determinazione e professionalità
in Italia e nel resto del mondo per dare
alle bambine e ai bambini l'opportunità
di nascere e crescere sani, ricevere
un'educazione ed essere protetti.

Quando scoppia un'emergenza,
siamo tra i primi ad arrivare
e fra gli ultimi ad andare via.

Collaboriamo con realtà territoriali
e partner per creare una rete che ci aiuti
a soddisfare i bisogni delle e dei minori,
garantire i loro diritti e ad ascoltare
la loro voce.

Miglioriamo concretamente la vita
di milioni di bambine e di bambini,
compresi quelli più difficili da raggiungere.

Save the Children, da oltre 100 anni,
è la più importante organizzazione
internazionale indipendente che lotta
per salvare le bambine e i bambini
a rischio e garantire loro un futuro.



Save the Children

Save the Children Italia - ETS
P.zza di San Francesco di Paola 9
00184 - Roma
tel +39 06 480 70 01
fax +39 06 480 70 039
info.italia@savethechildren.org

www.savethechildren.it